



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



Parte I^a

MODELLO DI INTERVENTO IN BASE AI RISCHI TERRITORIALI

Redatto da: VENTURINI E ASSOCIATI – studio di geologia
FORLÌ
dott. geol. Pierluigi Venturini – dott. geol. Piero Feralli

arch. Lucilla Sansavini
FORLÌ

Commessa n°	Revisione n°	Data	Redatto	Verificato	Approvato
		Agosto 2010			
N° copie:	Distribuito a:				

Indice**II ° PARTE --- MODELLO DI INTERVENTO :**

Nel presente fascicolo sono descritte le modalità organizzative e pratiche di gestione dell'emergenza da attuarsi, pre e post evento, a cura del Sindaco , in accordo con quanto stabilito dalla L.225/92 e dalla L.R. 7/2/2005 n°1.

Le sopracitate leggi ai fini dell'emergenza distinguono tre tipologie di eventi riconoscendo al Sindaco la responsabilità e il coordinamento di quelli di tipo a) *“Eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili da ogni singolo Ente ed Amministrazione con risorse, strumenti e poteri di cui dispone nell'esercizio ordinario delle proprie funzioni”*;

Il modello di intervento definisce l'insieme delle fasi e dei protocolli operativi nei quali si articolano le azioni dell'amministrazione comunale.

Consiste nell'individuazione dei settori e delle figure di riferimento che devono attivarsi in situazioni di crisi, e ne stabilisce i compiti finalizzandoli al soccorso ed al superamento dell'emergenza.

Prevede, inoltre, le misure da adottare per limitare gli effetti dell'evento ipotizzato, nonché l'organizzazione di provvedimenti a salvaguardia della popolazione (soccorso sanitario, evacuazione, delimitazione e controllo delle zone colpite, ecc ...).

Quanto contenuto nel presente piano si riferisce ed organizza operazioni nell'ambito di questo tipo di evento, rappresentando una situazione tipica che dovrà essere di volta in volta adattata al contesto ambientale ed alle caratteristiche dell'evento, sulla base dell'esperienza e della valutazione delle circostanze determinatesi.

Per ogni scenario di evento individuato, come previsto dalle linee guida regionali di cui alla D.G.R. 1166 del 21/06/04, andrà successivamente fatta una definizione puntuale delle azioni da compiere da parte dei referenti.

Il modello propone una parte iniziale relativa alle modalità di organizzazione dell'apparato comunale e parti successive che, per ogni rischio, illustrano e sintetizzano in uno schema a blocchi le operazioni che il Sindaco deve attuare.

Si ricorda che per legge *al Sindaco viene imputata la responsabilità di gestione dell'emergenza dal momento della previsione o del verificarsi dell'evento fino alla risoluzione delle problematiche da esso causate.*

B -- MODELLO DI INTERVENTO**B 1 - ORGANIZZAZIONE GENERALE :**

- 1-1 Compiti dell'Amministrazione Comunale ante e post evento
- 1-2 Le strutture operative attive a livello provinciale e comunale
- 1-3 Ambiti funzionali di supporto nella gestione dell'emergenza
- 1-4 Le attività da svolgere in emergenza
- 1-5 Tabella delle azioni distinte per ambiti e settori
- 1-6 Relazione tipo per l'organizzazione di una situazione in emergenza

B.2 - MODELLO DI INTERVENTO RISCHIO SISMICO :

- B.2.1 - Compiti dell'Amministrazione Comunale ante e post evento
- B.2.2 – Gestione dell'emergenza nella fase post evento
- B.2.3- Analisi ed integrazione dei dati derivanti dal Progetto S.I.S.M.A
- B.2.4– Analisi e valutazione della vulnerabilità dei sistemi urbani come strumento di prevenzione e di razionalizzazione di gestione dell'emergenza
- B.2.5- Formazione del *“cittadino come primo soccorritore di se stesso”*
- B.2.6– L'importanza del confronto formativo-informativo

B.3 - MODELLO DI INTERVENTO RISCHIO IDRAULICO :

- B.3.1 - Compiti dell'Amministrazione Comunale ante e post evento
- B.3.2 – Fase di Attenzione
- B.3.3 – Fase di Preallarme
- B.3.4 – Fase di allarme

B.4 - MODELLO DI INTERVENTO RISCHIO IDROGEOLOGICO :

- B.4.1 - Compiti dell'Amministrazione Comunale ante e post evento
- B.4.2 – Fase di Attenzione
- B.4.3 – Fase di Preallarme
- B.4.4 – Fase di allarme

B.5 - MODELLO DI INTERVENTO RISCHIO INCENDIO :

- B.5.1 - Compiti dell'Amministrazione Comunale ante e post evento
- B.5.2 – Fase di Attenzione
- B.5.3 – Fase di Preallarme
- B.5.4 – Fase di allarme – contenimento-spegnimento-bonifica

Redatto da :

VENTURINI E ASSOCIATI – Studio di geologia
Geol. Pier Luigi Venturini - Geol. Piero Feralli

Arch. LUCILLA SANSAVINI

B.1.1 -- Compiti dell'Amministrazione Comunale ante e post evento

Il Sindaco, quale Autorità di protezione civile, nel verificarsi di un'emergenza deve garantire la prima risposta ordinata degli interventi necessari.

Tali compiti istituzionali sono divisibili in due grandi branchie distinte in interventi ante e post evento, così riassumibili :

INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE (Ante) :

dovere prioritario del Sindaco è quello dell'informazione alla popolazione, particolarmente in merito:

- ai rischi presenti nell'area di residenza;
- alle conseguenti disposizioni contemplate nel relativo piano di emergenza (aree sicure, percorsi d'esodo,...);
- alle norme di comportamento da tenersi prima, durante e dopo l'evento;
- alle modalità di diffusione delle informazioni e di eventuali allarmi.

SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO E DELLA POPOLAZIONE (Ante e Post) :

la tutela del proprio territorio e la salvaguardia della popolazione sono doveri prioritari nell'ambito dell'emergenza di protezione civile, le misure da adottare sono essenzialmente le seguenti:

- censimento della popolazione residente entro le aree a rischio, con particolare attenzione alle fasce più deboli;
- soccorso e allontanamento della popolazione dalla zona di pericolo;
- predisposizione dei primi interventi di assistenza sanitaria;
- attivazione di idoneo sistema di trasporto per persone con ridotta autonomia (bambini, anziani, disabili,...);
- attuazione dei piani particolareggiati di assistenza (aree di ricovero, effetti lettereci, vitto, beni di prima necessità,...);
- predisposizione dei primi interventi tecnici urgenti (demolizioni, puntellamenti, sgomberi, transennamenti,...);
- predisposizione di idoneo servizio antisciacallaggio.

RIPRISTINO DELLA VIABILITA' E DEI TRASPORTI (POST) :

già nelle prime fasi dell'emergenza, dovranno essere previsti interventi per il ripristino della viabilità e la regolamentazione del traffico da e per le zone maggiormente interessate dall'evento, per mezzo di:

- attuazione dei primi interventi sulle infrastrutture eventualmente danneggiate al fine della riattivazione dei trasporti;
- organizzazione dei flussi di traffico lungo le vie d'esodo;
- regolamentazione dell'accesso a terzi alle aree colpite (apposizione divieti, cancelli di transito, deviazione della circolazione,...), favorendo altresì l'afflusso dei mezzi di soccorso.

RIPRISTINO FUNZIONALITA' DI TELECOMUNICAZIONI E SERVIZI ESSENZIALI (POST) :

la riattivazione della funzionalità di tali servizi risulta di fondamentale importanza per tutte le attività collegate all'emergenza e dovrà, quindi, essere prontamente garantita tramite:

- immediata attivazione delle comunicazioni radio con apertura della sala operativa comunale
- avvio dei collegamenti radio fra le unità operative esterne comunali per diramazione di comunicati o segnalazioni;
- coordinamento degli enti fornitori dei principali servizi (Enel, Telecom, Hera,...) al fine di prevedere l'impiego del personale addetto per effettuare interventi urgenti sulle linee di erogazione e per il ripristino delle reti e delle utenze.

Vi sono poi funzioni da assolvere, successive alla prima fase dell'emergenza, ma ugualmente fondamentali ; sono tutte quelle adottabili per favorire la ripresa della vita economica e sociale , quali:

RIPRISTINO FUNZIONALITA' ECONOMICA – PRODUTTIVA (POST- 2°fase) :

la riattivazione della funzionalità di tali servizi risulta di fondamentale importanza per la ripresa della vita della città . Per questo si dovrà :

- predisporre il censimento delle aziende produttive (industriali-agricole-di servizio) presenti entro le aree a rischio;
- organizzare le procedure per il ripristino delle attività produttive e commerciali danneggiate;

RIPRISTINO DELLA FRUIZIONE DEI BENI CULTURALI (POST- 2°fase) :

la riattivazione della funzionalità di tali servizi risulta importante per la ripresa della vita della città ed il ritorno alla normalità. Per questo si dovrà attuare:

- censimento dei beni artistici e culturali presenti entro le zone a rischio
- censimento dei locali pubblici
- organizzare le procedure per il ripristino di tali attività .

Si riporta a seguire schema a blocchi riassuntivo di quanto fin qui espresso

Redatto da :

VENTURINI E ASSOCIATI – Studio di geologia Arch. LUCILLA SANSAVINI
Geol. Pier Luigi Venturini - Geol. Piero Feralli

B 1.2 --- LE STRUTTURE OPERATIVE ATTIVE A LIVELLO PROVINCIALE E COMUNALE

La catena operativa in sede locale prevede la sequenza discendente : C.C.S – C.O.M – C.O.C

IL CENTRO COORDINAMENTO SOCCORSI - C.C.S

Il C.C.S rappresenta il massimo organo di gestione delle attività di Protezione Civile a livello provinciale. Si identifica in una struttura operativa che a seguito di un evento catastrofico elabora lo scenario di danno, riceve le richieste di intervento e soccorso provenienti da C.O.M e C.O.C, elabora le strategie operative e logistiche per il superamento dell'emergenza.

IL CENTRO OPERATIVO MISTO – C.O.M

Il C.O.M è una struttura operativa decentrata che coordina le attività di emergenza in più comuni come supporto all'attività dei sindaci ed in una scala territoriale più ridotta svolge azioni e funzioni analoghe a quelle del C.C.S

IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)

Il Sindaco, quale Autorità di protezione civile e ai sensi dell'art. 15 della già citata L. n°225/92, deve assicurare nell'ambito del proprio territorio l'organizzazione, la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso ed assistenza alla popolazione e gli interventi necessari a fronteggiare l'emergenza.

In caso di calamità, provvede a dare immediata comunicazione al Prefetto, all'Amministrazione Provinciale ed all'Agenzia regionale di protezione civile che forniranno il relativo supporto, in relazione alla gravità dell'evento, nella misura e nelle forme previste dalle norme di legge.

Per svolgere in maniera funzionale e coordinata tutte le funzioni assegnate, così diverse fra loro per tipologia e procedure, il Sindaco si avvale del Centro Operativo Comunale.

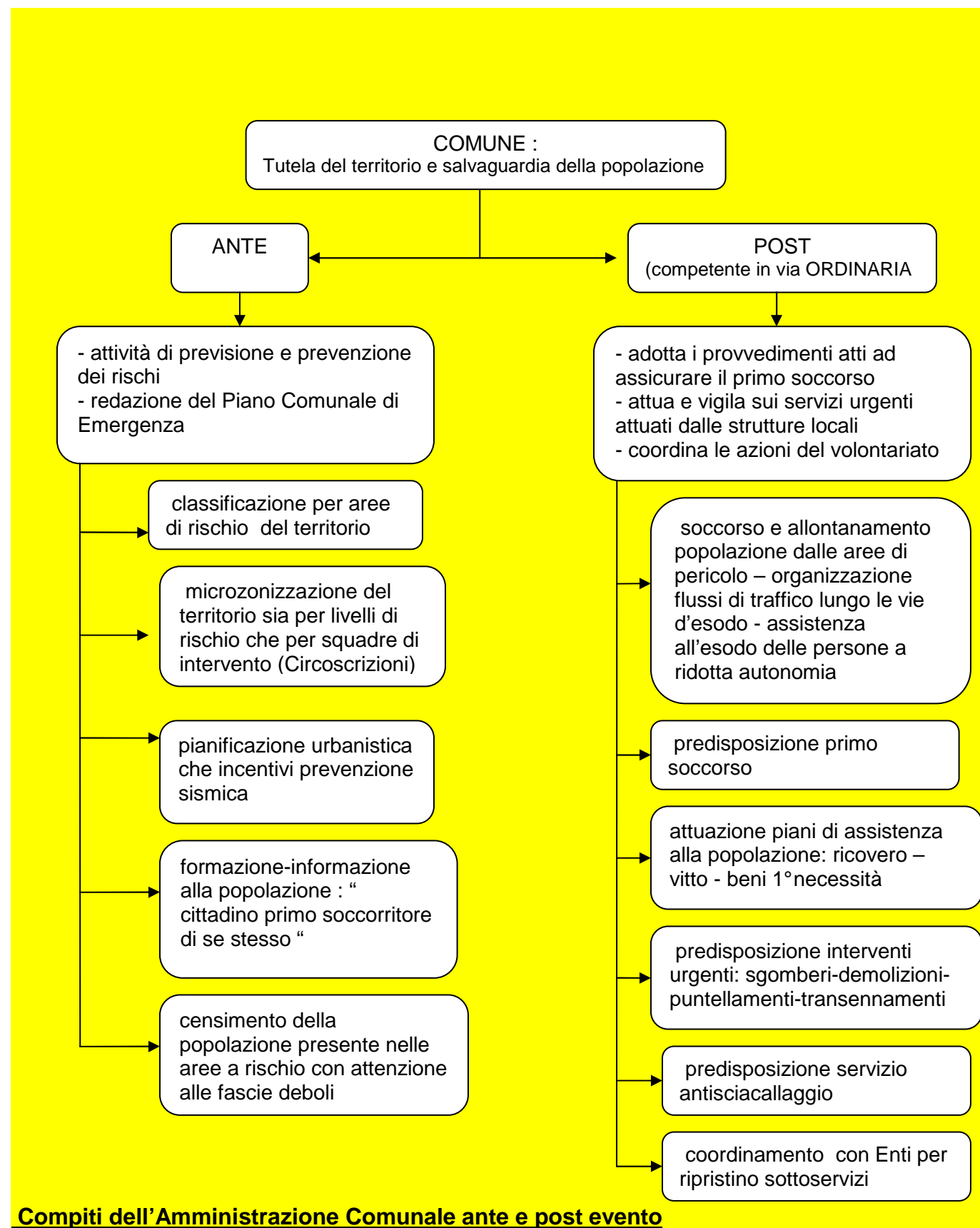
La struttura del Centro Operativo del Comune di Forlì, situata in via Cadore, è stata articolata secondo funzioni di supporto, ciascuna con a capo un proprio responsabile i cui compiti sono l'aggiornamento dei dati e delle informazioni utili relativi alla propria funzione in "tempo di pace" e la gestione delle operazioni di soccorso in fase di "emergenza".

Tale figura potrà essere affiancata, se ritenuto necessario, da esperti o da rappresentanti di enti e associazioni esterni all'Amministrazione, con ruoli attinenti alla funzione di riferimento.

Le funzioni, le competenze ed i Responsabili di riferimento si muoveranno in base a quanto indicato dall'organigramma comunale da elaborarsi in base a quanto in seguito indicato.

Parallelamente si censiranno ed indicheranno le strumentazioni, le attrezzature, i mezzi interni a disposizione del comune, le associazioni di volontariato, e le ditte con cui si sono siglati accordi e/o protocolli di intervento.

Il modello proposto prevede l'intervento attivo delle circoscrizioni e/o comitati di quartiere, considerati una risorsa indispensabile per raggiungere la microzonizzazione necessaria alla corretta prevenzione e gestione dell'emergenza. Su questo aspetto si tornerà in seguito.



Compiti dell'Amministrazione Comunale ante e post evento

B 1.3 --- AMBITI FUNZIONALI COMUNALI DI SUPPORTO NELLA GESTIONE DELL'EMERGENZA

Per rendere operativa la gestione dell'emergenza si individuano i seguenti ambiti funzionali, che in base all'organico comunale, saranno assegnati ai Dirigenti dei Settori preposti, che opereranno in autonomia sotto la supervisione del C.O.C e del Responsabile della Protezione Civile Comunale.

FUNZIONE TECNICA :

- individua le aree danneggiate e determina l'entità del danno
- coordina l'accessibilità dei mezzi di soccorso, l'evacuazione della popolazione, le vie d'esodo
- si coordina con gli Enti preposti (Vigili del fuoco, Forze dell'ordine e militari)
- si rapporta con gli Enti gestori dei servizi e sottoservizi per il ripristino delle funzioni
- verifica l'agibilità degli edifici ed elabora il censimento dei danni
- coordina le disponibilità delle strutture di volontariato

FUNZIONE SOCIALE :

- fornisce assistenza alle persone segnalate per mancanza di autonomia (disabili, anziani...)
- fornisce informazione alla popolazione e gestisce la prima fase dell'evacuazione
- coordina la fase dei soccorsi sanitari
- coordina le iniziative con i dirigenti delle scuole

FUNZIONE PATRIMONIALE :

- fornisce elenco risorse disponibili
- raccoglie le richieste dei beni-mezzi necessari e provvede al loro approvvigionamento

FUNZIONE AMMINISTRATIVA- LEGALE :

- predisporre gli atti necessari
- organizza riunioni e incontri necessari
- mantiene la continuità amministrativa del Comune e provvede ad assicurare i necessari collegamenti con Prefettura, Provincia, Regione
- se necessario predisporre :
 - allestimento di installazioni provvisorie per uffici pubblici (anagrafe, ufficio tecnico,...)
 - allestimento di installazioni provvisorie per le necessità della giustizia e del culto
 - riassetto degli organi locali per preparare il ritorno alla normalità

FUNZIONE ECONOMICA - PRODUTTIVA

- predisporre il censimento delle aziende produttive entro le aree a rischio;
- organizzazione delle procedure per il sollecito ripristino delle attività produttive e commerciali eventualmente danneggiate;
- censimento dei beni artistici e culturali presenti entro le zone a rischio.

FUNZIONE DEI BENI CULTURALI

- censimento dei beni artistici e culturali presenti entro le zone a rischio
- censimento dei locali pubblici

LE CIRCOSCRIZIONI - I COMITATI DI QUARTIERE

Questo piano propone e prevede un ruolo di collaborazione attiva delle circoscrizioni e/o dei comitati di quartiere, visti come un anello fondamentale nella gestione dell'emergenza sia in fase preventiva che interventistica.

Essi sono indispensabili per la buona riuscita della microzonizzazione del territorio comunale che costituisce la base di partenza per la buona gestione del modello.

Essi sono coinvolti sia nella fase di formazione-informazione ai cittadini, come organizzazione di momenti di divulgazione del piano, che in quella del primissimo intervento, come assistenza nelle aree di attesa e monitoraggio delle vie di fuga in attesa dell'arrivo di informazioni o personale dell'organizzazione comunale.

Quindi il piano andrà trasmesso ad ogni circoscrizione, ovviamente nella parte di propria competenza, che tramite il Consiglio li farà propri, esaminandone :

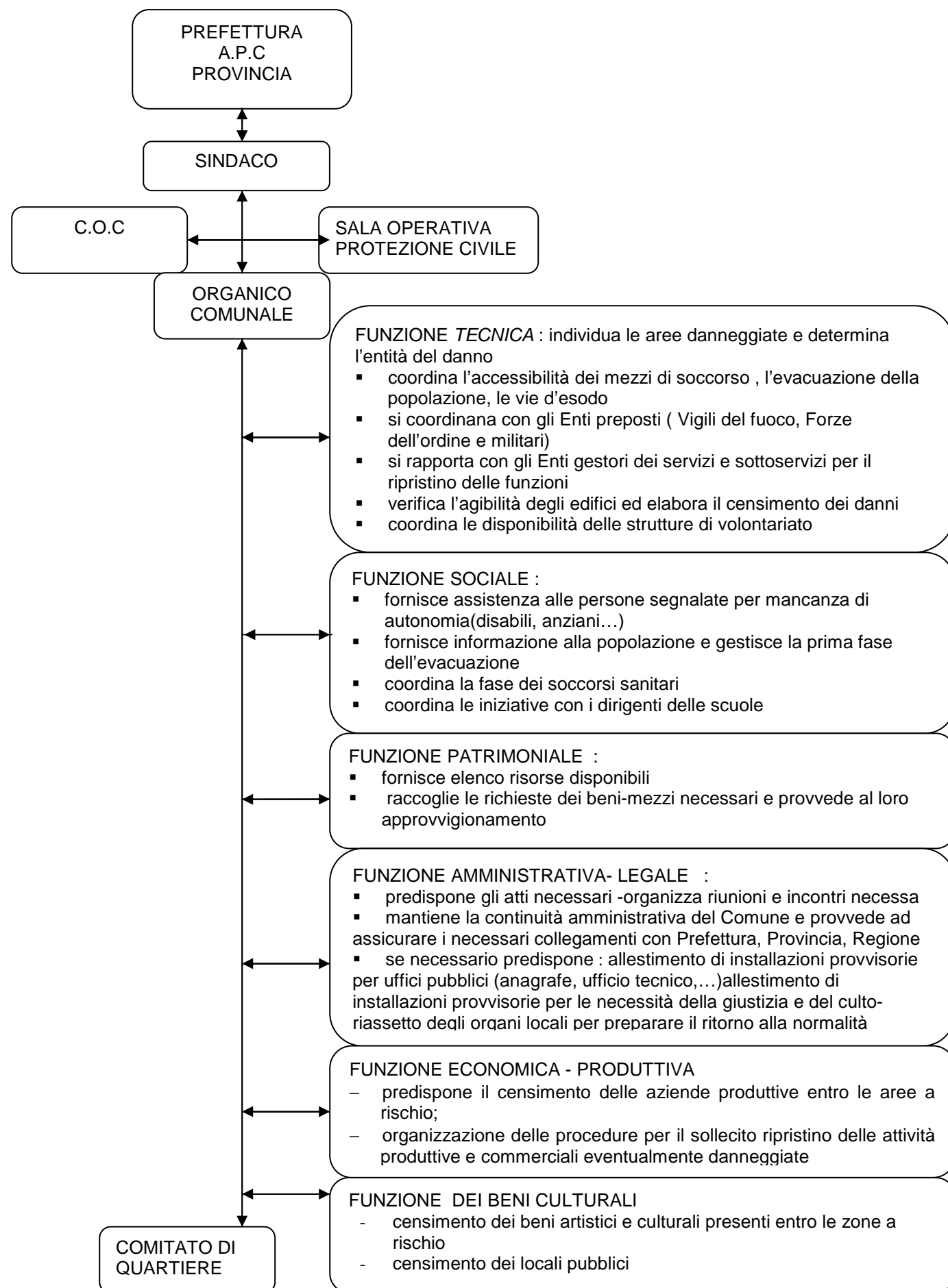
- la scelta delle aree ed eventualmente proponendo altre soluzioni
- collaborando nel formare ed informare la popolazione
- elaborando un organigramma di referenti che possano intervenire sul territorio con tempestività e capacità relazionale in attesa dell'arrivo del coordinamento comunale

La collaborazione di tali organismi permette di non disperdere le risorse umane comunali, di rendere più immediato e capillare il primo soccorso e di dotarlo di una componente umana di maggiore familiarità, che in caso di bisogno non può non avere un impatto psicologicamente positivo sulla popolazione colpita.

Si riporta a seguire schema a blocchi riassuntivo di quanto espresso in questo paragrafo

Redatto da :

VENTURINI E ASSOCIATI - Studio di geologia Arch. LUCILLA SANSAVINI
Geol. Pier Luigi Venturini - Geol. Piero Feralli



B 1.4 --- LE ATTIVITA' DA ATTUARE IN EMERGENZA

Si riassumono a seguire le categorie generali degli interventi da attuare a seguito del verificarsi di una situazione di emergenza :

- a. Convocazione del C.O.C.: il C.O.C. si riunisce nella sede sita in via Cadore. I Responsabili delle funzioni (ed i loro eventuali sostituti o collaboratori) saranno rintracciabili tramite numeri telefonici di reperibilità, precedentemente indicati, e si recheranno nel luogo convenuto entro i tempi di volta in volta stabiliti.
- b. Delimitazione delle aree a rischio: le aree oggetto dell'evento devono essere opportunamente delimitate e circoscritte, compatibilmente con l'estensione dell'evento stesso. Verranno istituiti posti di blocco (cancelli) e deviazioni del traffico su percorsi alternativi sulla rete viaria interessata al fine di regolamentare l'entrata e l'uscita nell'area a rischio.
- c. Area di Ammassamento Soccorritori: dovranno essere apportate tutte le predisposizioni necessarie all'accoglimento di eventuali soccorritori o ammassamento di risorse presso le aree individuate. Tali aree, che rappresentano il primo contatto dei soccorritori con il Comune, dovranno essere in grado di supportare il razionale impiego dei soccorritori stessi nelle zone colpite.
- d. Aree di ricovero della popolazione: Tali aree sono dettagliate nell'apposita sezione del presente piano

Per maggiore chiarezza si delineano le azioni e le attività da compiere in caso di evento calamitoso, relative alle funzioni operative precedentemente individuate. Indicativamente se ne propone, evidenziandola in corsivo, l'attribuzione ad alcuni Settori dell'organigramma comunale, tale divisione è puramente indicativa, andrà personalizzata, modificata e resa operativa da parte dell'amministrazione.

1 - Delimitazione zone a rischio

In questo primo momento dovranno essere individuate ed opportunamente delimitate le aree oggetto dell'evento, compatibilmente con l'estensione del fenomeno. Verranno istituiti posti di blocco e deviazioni del traffico su percorsi alternativi alla rete viaria interessata al fine di regolamentare l'entrata e l'uscita nell'area a rischio.

I Settori coinvolti nelle operazioni saranno il *Comando di Polizia Municipale*, che si occuperà delle funzioni di cui sopra, ed il *Infrastrutture e Mobilità* per l'apposizione della necessaria segnaletica.

2 - Informazione alla popolazione- raccolta popolazione nelle aree di attesa

Questa fase prevede di fornire adeguate informazioni agli abitanti coinvolti in merito al tipo di evento in corso, all'ubicazione delle aree sicure di raccolta, alle modalità di raggiungimento di tali aree, ai tempi di evacuazione, ecc... Le informazioni saranno rese note tramite un messaggio del Sindaco, predisposto dal Servizio Protezione Civile, che verrà diffuso alla popolazione per mezzo di altoparlanti mobili e, tramite radio e tv locali. Per l'organizzazione di questa fase occorre: informare preventivamente la popolazione sul comportamento da tenere, pubblicizzare la collocazione delle aree di attesa, relazionarsi con i comitati di quartiere. In questa fase potranno essere raccolte segnalazioni in merito alla presenza di persone non autosufficienti al fine di provvedere ai loro bisogni

Tali operazioni saranno eseguite, a livello comunale, a cura del *Comando della Polizia Municipale*, anche in collaborazione con Forze dell'Ordine, VV.F. circoscrizioni, associazioni di volontariato presenti.

3 - Soccorso e assistenza popolazione

Dovrà essere immediatamente verificata la funzionalità dei collegamenti telefonici

Se necessario si organizzano ripari assistiti in prospettiva che rientri l'emergenza oppure che siano organizzati in altre strutture (scuole, alberghi, palestre, tendopoli, baraccopoli) alloggi più duraturi, ai soggetti ricoverati dovranno essere forniti generi di conforto (coperta, bevande, ecc...).

Redatto da :

VENTURINI E ASSOCIATI - Studio di geologia
Geol. Pier Luigi Venturini - Geol. Piero Feralli

Arch. LUCILLA SANSAVINI

Se necessario si dovrà richiedere la presenza di personale sanitario e delle forze dell'Ordine

Utilizzando l'apposita scheda, i referenti del *Settore Servizi Sociali* effettueranno un censimento della popolazione raccoltasi nelle strutture approntate, qualora la stessa non possa far rientro alle proprie abitazioni o non riesca a trovare un alloggio alternativo.

Il personale necessario per la gestione di questa fase può essere composto dai dipendenti del *Settore Tecnico.Sociale*

3 – Evacuazione scuole

Va rilevato il numero indicativo delle presenze nei plessi scolastici suddiviso per alunni, portatori di handicap e personale.

In caso di calamità, si manterranno chiuse le strutture comprese nello scenario di rischio; qualora l'evento si manifesti in orario di apertura di tali istituti, si procederà alla fase di evacuazione degli alunni e degli ospiti, secondo i piani elaborati dalle singole scuole, con l'assistenza del *Settore Pubblica Istruzione, e della Circoscrizione*

Sono da definire con le scuole le modalità relative al trasporto degli evacuati.

4 – Presidio vie d'esodo e gestione viabilità

In questa fase è prevista l'attuazione di tutte le misure atte ad assicurare il controllo e la regolamentazione del traffico nella fase acuta dell'emergenza.

Saranno istituiti posti di blocco (cancelli di transito) nei luoghi prestabiliti, in funzione del grado di emergenza e dello scenario, al fine di rendere libere le vie d'esodo, impedire l'accesso alle zone a rischio e per deviare il traffico su percorsi alternativi.

Dovranno inoltre essere condotti i necessari contatti con gli Enti proprietari delle strade (Provincia o A.N.A.S.) per la loro eventuale chiusura e o manutenzione.

I Settori coinvolti nelle operazioni saranno in primo luogo, *il Comando di Polizia Municipale, che si occuperà delle funzioni di cui sopra, con la collaborazione del Servizio Manutenzione, del Reparto Segnaletica e del Servizio Mobilità del Settore Infrastrutture e Mobilità* per l'apposizione della necessaria segnaletica e per l'eventuale emissione di ordinanze per chiusura di strade; in base all'entità del fenomeno, sarà eventualmente richiesto l'ausilio delle Forze dell'Ordine.

5 – Ricognizioni per verifica evacuazione

Sono previste ricognizioni per l'accertamento dell'avvenuto sgombero degli stabili o delle zone dichiarate inagibili; le operazioni saranno eseguite tramite la ripetizione del messaggio di informazione alla popolazione con mezzi adeguati all'esigenza.

Tali ricognizioni saranno coordinate per conto del Comune dal *Corpo di Polizia Municipale, che si affiancherà a personale esterno (V.V.F. – Forze dell'Ordine – volontariato) e/o interno* secondo le necessità.

6 – Alloggi di emergenza – strutture ricettive – area ammassamento

Individuate in maniera precisa le persone da trasferire, si provvederà a contattare i referenti delle strutture ricettive al fine di effettuare la relativa apertura e l'eventuale riscaldamento, nonché per la predisposizione del personale per l'accoglienza e segretariato.

Allo scopo, dovrà essere allestito un idoneo locale, possibilmente dotato di linea telefonica e situato in prossimità dell'accesso principale della struttura, da cui gli addetti comunali potranno effettuare la gestione della struttura ricettiva; tali addetti in collaborazione con le associazioni di volontariato individuate dal *Settore Servizi Sociali*, si organizzeranno in turni per fornire una continua assistenza agli evacuati, almeno nella fase più acuta dell'emergenza.

Nella scelta della struttura verrà data precedenza agli edifici di proprietà comunale, come ad esempio le scuole che, oltre ad avere ampi spazi e servizi, possono essere dotate di cucina, scegliendole fra quelle indicate nell'apposito elenco a seconda dello scenario prospettato.

Qualora non risulti fattibile tale soluzione, si valuterà la possibilità di ospitare gli evacuati presso strutture alberghiere.

L'area da approntare per l'accoglimento di eventuali soccorritori o l'ammassamento di risorse è stata individuata presso il complesso fieristico di via Punta di Ferro e presso il C.O.C in via Cadore.

I Settori preposti a tali operazioni sono individuati come segue.

Il *Settore Servizi Sociali* è incaricato di gestire i rapporti con i referenti delle strutture ricettive per la loro preparazione; in caso di scuole il *Settore Pubblica Istruzione* darà disposizione per l'approntamento dei plessi individuati, mentre, nel caso di alberghi, i *Servizi Sociali* prenderanno diretti contatti con i proprietari di dette strutture. Il *Settore Edilizia Pubblica* fornirà l'eventuale supporto tecnico per la gestione dei locali.

L'allestimento delle scuole sarà effettuato a cura del *Servizio Economato* per il reperimento di letti, materassi, coperte e quant'altro; lo stesso *Servizio Economato* dovrà, inoltre, provvedere alla pulizia dei locali occupati tramite le apposite imprese che eseguono tali lavori in condizioni di normalità.

L'eventuale approntamento di tendopoli e l'apertura dell'area di ammassamento sarà effettuata a cura del *Servizio Protezione Civile con la collaborazione del Servizio Edilizia Pubblica*.

7 – Reperimento vitto

Alloggiati gli evacuati, si dovrà provvedere alla fornitura dei pasti. Questi, ove possibile, saranno preparati dalle mense scolastiche, reperendo gli alimenti presso i fornitori abituali o avvalendosi di altri fornitori. In alternativa, i pasti potranno essere reperiti presso mense pubbliche o ristoranti; in questo caso, verranno trasportati presso le strutture ricettive tramite idonei mezzi di proprietà comunale. In caso di situazioni difficoltose o di particolare emergenza, potrà essere utilizzate cucine da campo o le cucine presenti in alcune circoscrizioni.

Il personale addetto sarà quello appartenente al *Settore Ragioneria / Servizio Economato*, al quale è demandata la gestione organizzativa dei rapporti con i fornitori; quello facente parte del *Settore Pubblica Istruzione* dovrà attivare le cucine delle scuole per la produzione pasti.

8 – Mezzi di trasporto

Il trasporto alle strutture ricettive degli abitanti privi di mezzi propri avverrà, a cura del Comune, tramite idonei automezzi comunali o privati e, se necessario, con mezzi per il soccorso sanitario, militare ecc; allo scopo potranno essere contattati gli Enti e le Ditte elencate nella sezione risorse.

È prevista, ove necessaria, la presenza di funzionari comunali, o volontari appositamente incaricati, sui mezzi di trasporto per l'accorpamento degli evacuati. I percorsi saranno quelli individuati, a seconda degli scenari, dai componenti il C.O.C.

Le operazioni relative al reperimento dei mezzi di trasporto saranno coordinate dal *Settore Infrastrutture e Mobilità, in quanto diretto referente con l'A.T.R.*

9 – Reperimento vestiario e generi vari

In questa fase è prevista la fornitura di generi di prima necessità agli abitanti trasferiti impossibilitati a dotarsene; tali generi consistono in indumenti, calzature, effetti personali o per l'igiene della persona, che potranno essere reperiti presso i fornitori più avanti elencati o tramite associazioni di volontariato.

Gli acquisti saranno effettuati direttamente dal *Servizio Economato su indicazione dei Servizi Sociali*.

10 – Presidio Sanitario

È previsto l'insediamento di un presidio sanitario nelle aree sicure di raccolta e nelle strutture ricettive in cui sono alloggiati i nuclei familiari trasferiti, qualora venga ritenuto necessario dal C.O.C. e dagli Enti Competenti.

Redatto da :

VENTURINI E ASSOCIATI – Studio di geologia Arch. LUCILLA SANSAVINI
Geol. Pier Luigi Venturini - Geol. Piero Feralli

L'organizzazione delle operazioni e la tenuta dei contatti con gli organi preposti saranno demandate al *Settore Servizi Sociali*.

11 – Verifica agibilità edifici

Durante la fase di accoglienza, presso le aree sicure di raccolta, sarà consegnato agli evacuati un modulo per la rilevazione sommaria del grado di agibilità degli edifici privati al fine di valutare la conseguente necessità di evacuazione dei locali; oltre ai dati generali relativi al dichiarante, ai familiari e all'abitazione, dovranno essere indicati la destinazione d'uso dei locali colpiti dalla calamità, nonché impianti danneggiati.

Ciò allo scopo di individuare le zone più interessate dall'evento, di effettuare una prima sommaria rilevazione dei danni agli edifici privati e, nello stesso tempo, verificare il numero dei nuclei familiari che necessitano di essere ospitati nelle strutture ricettive per un periodo di tempo prolungato.

Analogamente, si procederà nella verifica dell'agibilità degli edifici pubblici e nella valutazione dei danni alla rete viaria e dei sottoservizi con lo scopo principale di conoscere l'effettiva situazione di fruibilità.

I modelli saranno distribuiti, e successivamente raccolti, a cura degli addetti del *Settore Servizi Sociali* che provvederanno poi ad inoltrarli al C.O.C.

I *Settori Edilizia Pubblica e Lavori Pubblici e Patrimonio*, ciascuno per la parte di competenza, eseguiranno una propria rilevazione relativa agli edifici di proprietà comunale e trasmetteranno i risultati allo stesso C.O.C.

Analogamente, i *Settori Cultura e Sviluppo Produttivo e Residenziale* provvederanno a censire i danni, rispettivamente, a beni artistici ed attività produttive.

12 – Erogazione servizi essenziali

Questa fase prevede l'interruzione e/o il ripristino dell'erogazione dei servizi essenziali (acqua, gas, energia elettrica, telefono) nelle zone colpite dall'evento calamitoso.

Le società competenti verificheranno quali zone rimarranno isolate da un'eventuale interruzione delle linee e una volta cessata la fase acuta dell'emergenza, dovranno adoperarsi per ripristinare i servizi nel più breve tempo possibile o, perlomeno, limitare l'interruzione nelle aree strettamente interessate tramite la realizzazione di idonei sezionamenti.

Il Settore comunale delegato ad intrattenere i contatti con i referenti di HERA, ENEL e Telecom sarà quello dei *Lavori Pubblici*.

13 – Polizia Veterinaria

È prevista l'attuazione di un Servizio di Polizia Veterinaria da svolgersi una volta terminata la fase acuta.

Il *Settore Servizi Sociali* avrà il compito di mantenere i necessari rapporti con il Servizio Veterinario dell'A.S.L. di Cesena ed eventualmente con ulteriori Enti coinvolti (es. Ordine Veterinari).

14 – Servizio antisciacallaggio

Ad evacuazione ultimata, sarà organizzato, qualora ritenuto necessario, un idoneo servizio antisciacallaggio a protezione delle abitazioni sgomberate.

A livello comunale, quest'operazione sarà gestita dal *Corpo Polizia Municipale* che agirà in collaborazione con le Forze dell'Ordine preposte ed eventualmente avvalendosi delle associazioni di volontariato o di circoscrizione.

B 1.5 --- TABELLA DELLE AZIONI DISTINTE PER AMBITI E SETTORI

Si allega lo schema delle funzioni da assolvere in un intervento di emergenza, assegnate ai diversi ambiti di appartenenza.

Per rendere operativo il modello l'amministrazione dovrà procedere nel seguente modo:

- ogni funzione dovrà essere attribuita ad uno o più settori ed ad una o più figure professionali di riferimento
- ogni settore dovrà numerare le operazioni da effettuare per ordine di successione, in modo da definire le fasi da eseguire in modo ordinato
- il planing dei singoli settori dovrà confluire in un organigramma operativo complessivo che rispecchierà l'organigramma comunale della gestione dell'emergenza

AMBITO	FUNZIONE	SETTORE
Tecnico	coordinamento generale operazioni di emergenza	
Tecnico	apertura ed attivazione della Sala Operativa ed eventualmente dell'area di ammassamento, con assicurazione dei contatti con gli Enti preposti (Prefettura, Provincia, Regione, ecc...) e/o coinvolti	
Tecnico	gestione rapporti con Associazioni di volontariato di protezione civile convenzionate	
Tecnico	gestione e coordinamento dei dati e delle informazioni	
Amministrativo	predisposizione di tutti gli atti amministrativi (delibere, determine, ordinanze, ecc ...)	
Amministrativo	oltre al reperimento di informazioni inerenti l'anagrafe della popolazione	
Tecnico	eventuale delimitazione dell'area interessata dall'evento e suo monitoraggio	
Tecnico	gestione rapporti con i detentori di mezzi di trasporto	
Tecnico	rimozione materiali e macerie, drenaggio, asportazione acqua, ecc...;	
Tecnico	rilevazione viabilità inagibile ed opere stradali danneggiate	
Tecnico	posizionamento segnaletica per deviazione traffico e blocchi stradali	
Tecnico	gestione rapporti Hera-Enel- Snam-Telecom- Enti gestori reti	
Patrimoniale	gestione delle risorse	
Sociale	informazione alla popolazione mediante avvisi comunicati per mezzo di altoparlanti mobili o distribuzione volantini e per mezzo delle Radio e TV locali convenzionate	
Sociale	assistenza alla popolazione durante le operazioni di trasferimento	
Tecnico	istituzione di posti di blocco nei luoghi prestabiliti in funzione del grado di emergenza	
Tecnico	controllo e gestione della viabilità	
Tecnico	contatti con gli Enti preposti in relazione ad eventuali interventi su strade non comunali	
Tecnico	organizzazione di ricognizioni per verifica avvenuta evacuazione e servizio antisciacallaggio in collaborazione con le forze dell'ordine	
Tecnico	individuazione del preciso numero di persone da trasferire, con indicazione di quelle non autosufficienti e di quelle che necessitano di soccorso sanitario, tramite distribuzione e successiva raccolta dell'apposita scheda, con invio dati al C.O.C	
Sociale	eventuale accompagnamento/assistenza degli evacuati nei trasferimenti	
Patrimoniale	gestione rapporti con i proprietari delle strutture ricettive	
Patrimoniale	rilevazione bisogno di generi di prima necessità	
Tecnico	Predisposizione aree ammassamento	
Sociale	organizzazione di un presidio all'interno di ogni struttura ricettiva (se necessario, anche di tipo sanitario)	

Redatto da :

VENTURINI E ASSOCIATI - Studio di geologia
Geol. Pier Luigi Venturini - Geol. Piero Feralli

Arch. LUCILLA SANSAVINI

Sociale	contatti e gestione rapporti con unità di soccorso e servizio veterinario	
Sociale	predisporre l'evacuazione connesse alle scuole, sia comunali sia statali,	
Tecnico	all'allestimento degli edifici da adibire a strutture ricettive	
Tecnico	contatti con le Associazioni sportive che gestiscono i campi da calcio, in caso di necessità di allestimento di tendopoli	
Sociale	attivazione delle mense interessate per la relativa produzione di pasti gestione rapporti con i fornitori del vitto e provvista di forniture	
Sociale	attivazione delle mense interessate per la relativa produzione di pasti gestione rapporti con i fornitori del vitto e provvista di forniture	
Patrimoniale	reperimento letti, materassi, coperte per allestimento strutture ricettive ;	
Patrimoniale	Reperimento generi di prima necessità quali indumenti, calzature, effetti personali o per l'igiene	
Sociale	pulizia dei locali occupati	
Patrimoniale	trasporto e predisposizione del materiale necessario all'approntamento delle strutture ricettive	
Economico	predisporre il censimento delle aziende produttive entro le aree a rischio	
Economico	censimento delle perdite di bestiame nelle aziende agricole comunali e private	
Economico	organizzazione delle procedure per il sollecito ripristino delle attività produttive e commerciali eventualmente danneggiate	
Beni culturali	censimento dei danni al patrimonio artistico ed ai beni culturali	
Tecnico	rilevamento del grado di agibilità degli edifici privati tramite la compilazione del modello di autocertificazione alla popolazione: e se del caso, tramite compilazione delle apposite schede (GNDDT) fornite dal Servizio Protezione Civile, con invio dei dati al C.O.C	
Tecnico- Amministrativo	emanazione di eventuali ordinanze di inagibilità e/o di sgombero,	
Sociale	attuazione di un Servizio di Polizia Veterinaria	

B 1. 6 --- RELAZIONE TIPO PER L' ORGANIZZAZIONE DI UNA SITUAZIONE DI EMERGENZA

Si allega una relazione tipo come traccia per le procedure da attuare in ambiti di limitate estensioni identificabili con i quartieri.

Per l'organizzazione ottimale delle operazioni ante-evento sarebbe auspicabile realizzare questa relazione a questa microscala, per tutto il territorio comunale.

Il..... è incaricato di predisporre le azioni di primo intervento e le operazioni più urgenti quali:

- eventuale delimitazione dell'area interessata dall'evento e suo monitoraggio
- rimozione materiali e macerie, drenaggio, asportazione fango, ecc...
- posizionamento segnaletica per deviazione traffico e blocchi stradali.

A seguito della dichiarazione dello stato di allarme, la popolazione viene fatta confluire nel punto di raccolta individuato dove stazioneranno i mezzi di trasporto e di soccorso e dove verranno impartite le successive istruzioni-comunicazioni.

Verificata l'idoneità dell'edificio.....(dotato di linea telefonica,internet, fax), a cura dei settori sarà qui predisposto, un punto di appoggio informativo-operativo ed il ricovero coperto per la popolazione.

Gli abitanti saranno informati sul luogo di ritrovo e sulle modalità di esodo tramite comunicati diffusi dal per mezzo di altoparlanti mobili o con l'uso di volantini, secondo gli schemi predisposti agli appositi allegati, oppure, verbalmente sul posto il tutto in funzione del numero di persone coinvolto.

Redatto da :

VENTURINI E ASSOCIATI - Studio di geologia Arch. LUCILLA SANSAVINI
Geol. Pier Luigi Venturini - Geol. Piero Feralli

Il settore individuato come coordinatore del trasferimento della popolazione, dovrà nominare un incaricato che, munito delle necessarie planimetrie con indicati gli edifici da sgomberare, ed avvalendosi dell'ausilio del corpo di P.M., sarà demandato all'assistenza delle persone da trasferire dalla propria abitazione sino al luogo di smistamento indicato come sopra.

Durante il trasferimento, gli addetti indicati dal settorei saranno presenti sul mezzo di trasporto come accompagnatori e sarà loro compito consegnare un elenco dei nuclei familiari evacuati alle autorità competenti una volta raggiunto il luogo di accoglienza, raccogliendo le relative notizie tramite apposita modulistica.

Nel caso sia necessario predisporre l'alloggiamento degli evacuati nella zona, si attiverà per allestire gli edifici giudicati idonei più vicini e reperirà letti, coperte e quant'altro avvalendosi del personale deputato al trasporto.

Il settoreprovvederà, se del caso, a contattare i proprietari delle strutture ricettive al fine di effettuare la relativa apertura e l'eventuale riscaldamento.

Alle persone trasferite dovranno essere assicurati i pasti (tramite mense scolastiche, pubbliche o ristoranti) e la fornitura di generi di prima necessità.

Per quanto riguarda il trasferimento delle persone evacuate, il primo percorso ipotizzato per l'esodo prevede il passaggio lungo la strada

Il secondo percorso più idoneo al passaggio di mezzi pesanti e di mezzi di soccorso prevede.....

.....i se necessario bisogna attivarsi con mezzi di movimentazione carichi pesanti per garantire la fruibilità delle vie di soccorso.

E' prevista la presenza di "cancelli" necessari a filtrare il transito degli automezzi diversi da quelli deputati al trasporto degli allontanati, nonché al passaggio di mezzi di soccorso; questi saranno più precisamente individuati sul posto dal Servizio Mobilità e dalla Polizia Municipale, a seconda dell'entità dell'evento, ma si ritiene comunque opportuno delineare un'ipotesi di predisposizione. Un primo cancello va individuato sulla via, in caso di una eventuale interruzione della viabilità, il traffico può essere deviato tramite inversione della direzione di marcia attraverso la via

. Un secondo cancello viene individuato; il presidio di questo punto può consentire la regolamentazione del traffico non strettamente connesso alla situazione di emergenza lungo e l'eventuale deviazione in percorsi alternativi.

Sarà comunque predisposta , a cura del Serviziola necessaria presegnale in modo tale da evitare l'avvicinamento al centro abitato del traffico diverso da quello dei residenti o di mezzi consentiti.

I mezzi di trasporto possono essere forniti dall'azienda A.T.R., o altra ditta al momento disponibile, coordinata dal Servizio Mobilità, in funzione del numero di persone da evacuare.

In caso di necessità, dovranno essere presenti anche mezzi di trasporto sanitario a cura del 118 o della CRI.

Al termine delle operazioni di evacuazione, seguirà il rilevamento del grado di agibilità degli edifici privati, anche al fine di valutare il possibile rientro dei residenti alle proprie abitazioni e censire l'entità delle persone da evacuare .

B.2 - RISCHIO SISMICO**B.2.1 - COMPITI DELL' AMMINISTRAZIONE COMUNALE**

Nel paragrafo B1 si è definita la struttura a cui, per organizzare l'emergenza, il Comune deve dare corpo.

Fatto salvo quanto specificato nella prefazione e nel paragrafo B1.1 il seguente modello definisce le azioni che il Sindaco, in qualità di autorità locale di protezione civile, deve direttamente mettere in atto in fase di allarme per interventi post evento con magnitudo superiore a 4 della scala Richter.

La pianificazione di emergenza di cui al rischio Sismico appartiene a quei fenomeni per i quali non è possibile prevedere in anticipo l'accadere dell'evento e quindi riguarda anche tutti i rischi non prevedibili quali : trombe d'aria o incidenti chimico industriali,.

Per limitare gli effetti del danno la pianificazione si attua :

- in fase preventiva :
 - con la conoscenza dello scenario di pericolo volta sia ad organizzare l'emergenza che ad elaborare strategie per la riduzione della vulnerabilità sismica del territorio
 - con la microzonizzazione del territorio sia per livelli di rischio che per squadre di intervento (importante l'apporto fornibile dalle Circostrizioni)
 - con la formazione e l'informazione alla popolazione volta a creare la figura del "cittadino come primo soccorritore di sé stesso"
- in fase successiva
 - come immediata ed efficiente organizzazione dell'emergenza.
 - come immediata ed efficiente organizzazione del primo soccorso
 - come immediata ed efficiente organizzazione del censimento della gestione dei danni alle persone e cose

In relazione all 'ultimo punto a cui compete anche la valutazione di agibilità degli edifici, si ricorda che presso il SPC della Regione E.R è stata istituito il " Nucleo di valutazione regionale per il rilievo del danno e la valutazione dell'agibilità nella fase di emergenza sismica" (NVR) composto da tecnici delle amministrazioni pubbliche formati con un corso pilota nazionale

Per quanto riguarda invece i primi due punti relativi alla immediata ed efficiente organizzazione dell'emergenza e del primo soccorso il protocollo di intervento prevede che :

- Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia invii una comunicazione contenente i dati relativi al fenomeno verificatosi all'Agenzia Regionale di Protezione Civile che in collaborazione con il Servizio Geologico-Sismico e dei Suoli della Regione li elabora, sulla base dei dati accelerometrici forniti dall'Ufficio Sismico Nazionale, per produrre la proiezione del danno possibile
- Il Sindaco assuma in ambito locale la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza avvalendosi del supporto del Centro Operativo Comunale (COC), fino all'eventuale istituzione del Centro Operativo Misto (COM) . Informi il Prefetto ed eventualmente il Presidente della Giunta regionale in merito all'evento, alle sue dimensioni, alle necessità immediate, ad eventuali danni e/o pericoli incombenti, e con successive relazioni giornaliere aggiorna la Prefettura

I lineamenti della pianificazione sono gli obiettivi che il Sindaco, quale Autorità di protezione civile, deve conseguire per garantire la prima risposta ordinata degli interventi a seguito di un'emergenza di protezione civile.

Tali obiettivi si identificano fundamentalmente con i compiti istituzionali del Sindaco e dell'Amministrazione comunale e sono divisibili in due grandi branchie : interventi da effettuarsi ante e post evento.

INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Dovere prioritario del Sindaco, quale autorità di protezione civile, è quello dell'informazione alla popolazione, particolarmente in merito:

- ai rischi presenti nell'area di residenza;
- alle conseguenti disposizioni contemplate nel relativo piano di emergenza (aree sicure, percorsi d'esodo,...);
- alle norme di comportamento da tenersi prima, durante e dopo l'evento;
- alle modalità di diffusione delle informazioni e di eventuali allarmi.

SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO E DELLA POPOLAZIONE : La tutela del proprio territorio e la salvaguardia della popolazione sono doveri prioritari nell'ambito dell'emergenza di protezione civile; le misure da adottare sono essenzialmente le seguenti:

- censimento della popolazione residente entro le aree a rischio, con particolare attenzione alle fasce più deboli;
- soccorso e allontanamento della popolazione dalla zona di pericolo;
- predisposizione dei primi interventi di assistenza sanitaria;
- attivazione di idoneo sistema di trasporto per persone con ridotta autonomia (bambini, anziani, disabili,...);
- attuazione dei piani particolareggiati di assistenza (aree di ricovero, effetti lettereschi, vitto, beni di prima necessità,...);
- predisposizione dei primi interventi tecnici urgenti (demolizioni, puntellamenti, sgomberi, transennamenti,...);
- predisposizione di idoneo servizio antischiacciamento.

RIPRISTINO DELLA VIABILITA' E DEI TRASPORTI : Già nelle prime fasi dell'emergenza, dovranno essere previsti interventi per il ripristino della viabilità e la regolamentazione del traffico da e per le zone maggiormente interessate dall'evento, per mezzo di:

- attuazione dei primi interventi sulle infrastrutture eventualmente danneggiate al fine della riattivazione dei trasporti;
- organizzazione dei flussi di traffico lungo le vie d'esodo;
- regolamentazione dell'accesso a terzi alle aree colpite (apposizione divieti, cancelli di transito, deviazione della circolazione,...), favorendo altresì l'afflusso dei mezzi di soccorso.

B.2 - RISCHIO SISMICO

B.2.2 - GESTIONE DELL'EMERGENZA NELLA FASE POST EVENTO

RIPRISTINO FUNZIONALITA' DI TELECOMUNICAZIONI E SERVIZI ESSENZIALI : La riattivazione della funzionalità di tali servizi risulta di fondamentale importanza per tutte le attività collegate all'emergenza e dovrà, quindi, essere prontamente garantita tramite:

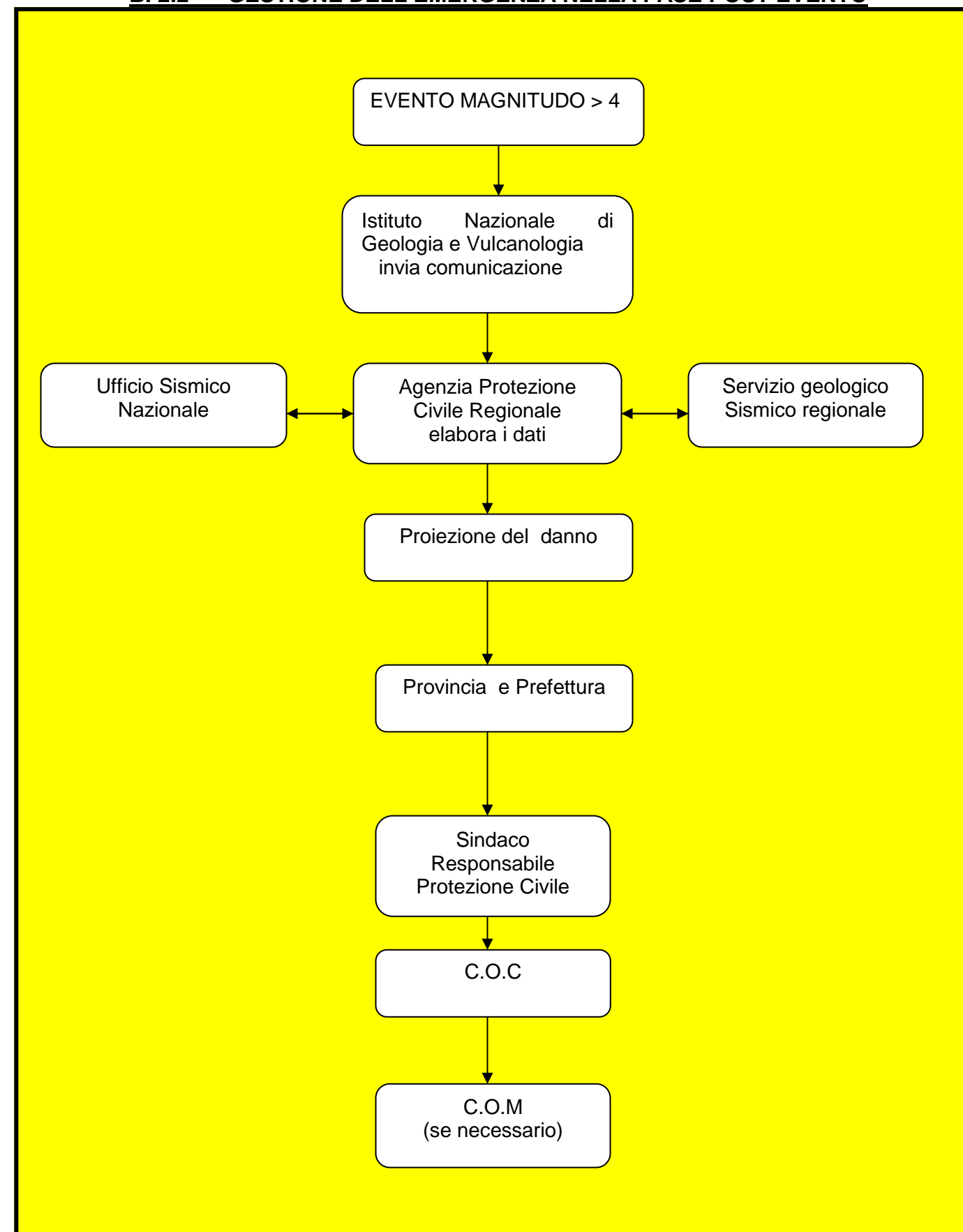
- immediata attivazione delle comunicazioni radio con apertura della sala operativa comunale
- avvio dei collegamenti radio fra le unità operative esterne comunali per diramazione di comunicati o segnalazioni;
- coordinamento degli enti fornitori dei principali servizi (Enel, Telecom, Hera,...) al fine di prevedere l'impiego del personale addetto per effettuare interventi urgenti sulle linee di erogazione e per il ripristino delle reti e delle utenze.

RIPRISTINO DELLA VITA ECONOMICA - PRODUTTIVA : La riattivazione della funzionalità di tali servizi risulta di fondamentale importanza per la ripresa della vita della città ed il ritorno alla normalità. Per questo si dovrà :

- predisporre il censimento delle aziende produttive entro le aree a rischio;
- organizzare le procedure per il ripristino delle attività produttive e commerciali eventualmente danneggiate;

RIPRISTINO DELLA FRUIZIONE DEI BENI CULTURALI : la riattivazione della funzionalità di tali servizi risulta importante per la ripresa della vita della città ed il ritorno alla normalità. Per questo si dovrà attuare:

- censimento dei beni artistici e culturali presenti entro le zone a rischio
- censimento dei locali pubblici



B.2.3 --- ANALISI ED INTEGRAZIONE DEI DATI DERIVANTI DAL PROGETTO S.I.S.M.A

Il Comune di Forlì nel 2004-2007 ha partecipato all'elaborazione del progetto S.I.S.M.A Interreg IIB-CADSES Asse 4- Misura 2 " *Promozione della gestione del rischio e prevenzione della calamità*", promosso dall'Unione Europea .

Al progetto partecipavano i seguenti partner:
 Regione Umbria (capofila), Regione Emilia Romagna, Regione Marche, Regione Abruzzo, Prefettura di Atene, Regione del Peloponneso, Municipalità di Homeropolis, Repubblica Slovena (osservatore), Repubblica Slovacca, Dipartimento della Protezione Civile.

La finalità è quella di elaborare strategie comuni volte alla protezione e salvaguardia della vita umana e dei beni culturali con particolare riferimento al bene " *sistema centro storico*" perseguendo i seguenti punti :

- confronto scientifico sugli approcci e le metodologie fino ad ora sviluppate per contrastare e prevenire l'azione distruttiva degli eventi sismici e valutare il grado di vulnerabilità dei centri storici
- formazione ed informazione della popolazione sul grado di vulnerabilità del sistema urbano in cui vive e sui comportamenti da adottare in caso di evento affinché " *il cittadino sia il primo soccorritore di se stesso*" e dei beni del centro storico in cui vive
- diffusione e promozione all'interno dello Spazio CADSES (spazio compreso fra Europa centrale ed area adriatico danubiana fino alla Grecia) delle metodologie per contribuire alla crescita di una cultura della prevenzione

B. 2.4 -- ANALISI E VALUTAZIONE DELLA VULNERABILITA' DEI SISTEMI URBANI

Il cardine del progetto elaborato dalla Regione Emilia Romagna si basa sul principio che il danno sismico (così come quello idrogeologico) non dipende solo dall'entità dell'evento e dalle caratteristiche geo-fisiche del territorio o strutturali degli edifici, ma anche dalla tipologia e funzionalità degli insediamenti urbani presenti.

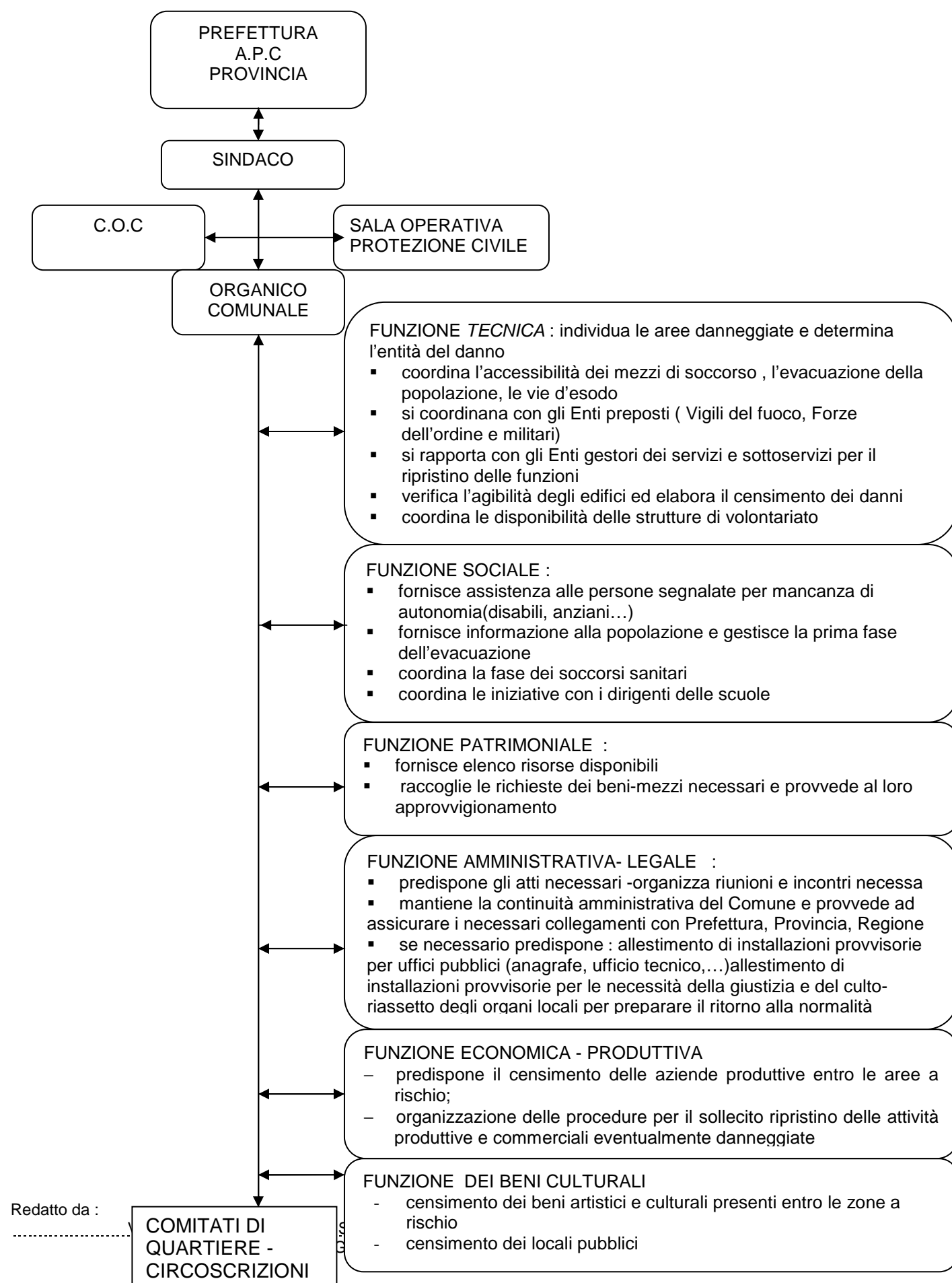
La validità di tale principio è confermata spesso , quando dopo un evento calamitoso, ci si trova a riconoscere le colpe di errate scelte urbanistiche che inequivocabilmente hanno contribuito ad aumentare il danno.

Fin dalla L.741/1981 si è cercato di incentivare la prevenzione sismica da parte delle amministrazioni locali attraverso il contributo della pianificazione urbanistica.

La normativa della Regione E.R ha attuato la L.741/1981 con la L.R 35/1984 modificata con la L.R 40/1995 e successivamente con la L.R 20/2000, imponendo ai Comuni classificati sismici di includere all'interno del "Quadro conoscitivo " e delle " valutazioni delle scelte di piano VALSAT" le analisi di rischio sismico, non fornendo però indicazioni metodologiche su come svolgere tali analisi su scala urbana e territoriale.

Con la partecipazione al progetto S.I.S.M.A la R.E.R si proponeva di sperimentare a tale scopo il " *metodo speditivo di analisi e valutazione preliminare della vulnerabilità urbana*" ideato negli anni 90 e studiato fino a tale data nei Comuni che fruivano di incentivi per la formazione dei Piani di Recupero (L.457/78- DCR 1036/86-LR 6/89). I 35 studi di fattibilità , sfociati in 29 Piani di Recupero, che riguardavano centri storici di Comuni con meno di 25.000 abitanti, si concretizzarono nell'elaborazione di " *Progetti- guida* " .

L'obiettivo dei progetti-guida era quello di definire una visione complessiva della situazione strutturale dell'aggregato individuandone punti di forza ed aspetti critici, per regolamentare gli interventi edilizi da attuare sugli edifici in modo da evitare che i lavori fatti in una unità immobiliare potessero aggravare le



Redatto da :

COMITATI DI QUARTIERE - CIRCOSCRIZIONI

B.2 - RISCHIO SISMICO

condizioni di quelle adiacenti, anzi contribuissero a migliorare il comportamento sismico complessivo dell'isolato oggetto di studio.

Il metodo parte dalla considerazione che lo scenario di danno attendibile a seguito di un sisma, a parità dell'energia sprigionata dall'evento, dipende da :

caratteristiche di sismicità della Regione (*pericolosità P*) già note e dalla vulnerabilità del sistema urbano, da definire.

La vulnerabilità del sistema urbano dipende da diversi fattori, quali :

- numero di persone e beni presenti (*esposizione fisica Ef*)
- organizzazione struttura urbana e dei suoi sottosistemi (*esposizione di sistema Es*)
- grado vulnerabilità dei singoli componenti edilizi, stradali, infrastrutturali (*vulnerabilità diretta Vd*)
- grado vulnerabilità dei sottosistemi intesi come insieme residenziale, produttivo, terziario, infrastrutturale e tecnologico(*standard di prestazione dei sottosistemi S*)
- grado di interazioni strutturali negative fra edifici contigui o al sistema della viabilità o a quello tecnologico (*vulnerabilità indotta Vi*)
- grado di interazioni strutturali negative provocato dalla presenza di edifici critici quali torri, campanili, ciminiere, sottopassi, sovrappassi, viadotti (*vulnerabilità critica V crit*)
- influenza delle situazioni geologiche e geomorfologiche che causano effetti locali (*pericolosità locale Pl*)

L'analisi della vulnerabilità, secondo il metodo della R.E.R , si articola nelle seguenti fasi :

- lettura della cartografia del territorio con evidenziazione dell'organizzazione spaziale, funzionale, dei flussi di traffico e delle risorse
- determinazione dello standard dei livelli funzionali(servizi, infrastrutture, sottoservizi, reti tecnologiche)
- suddivisione del territorio in unità territoriali urbanisticamente omogenee e possibilmente coincidenti con sezioni ISTAT
- individuazione dei sottosistemi di ciascuno UT (residenti, addetti, utenti, edifici strategici ai fini della P. C, edifici critici, viabilità veicolare e pedonale per soccorsi e vie di fuga, reti tecnologiche) della loro funzionalità ma anche della loro vulnerabilità diretta ed indotta
- elaborazione di questi dati, tramite modelli matematici, per definire i livelli di vulnerabilità delle unità urbane omogenee individuate

Si evidenzia come questi dati, che in base alla LR 20/2000, devono essere inseriti nella VALSAT del PSC, dovrebbero essere facilmente reperibili.

Relazionandoli con i dati della pericolosità di base , anch'essi noti, si ottiene in modo speditivo una efficace microzonizzazione dei livelli di rischio presenti sul territorio, necessaria sia per la prevenzione che per la gestione dell'emergenza.

Redatto da :

..... VENTURINI E ASSOCIATI - Studio di geologia Arch. LUCILLA SANSAVINI
Geol. Pier Luigi Venturini - Geol. Piero Feralli

Si sottolinea come questo metodo, sviluppato per indagini di tipo sismico, sia in realtà veritiero ed attuabile anche per gli altri scenari di rischio e come porterebbe all'elaborazione di una zonizzazione dei livelli dei rischi comunali che permetterebbe di ottimizzare la gestione della fase di emergenza, delle risorse da destinarvi e di gettare le basi per una cultura della prevenzione da attuarsi a scala urbanistica.

L'applicazione di tale metodologia al Cento Storico di Forlì si poneva i seguenti obiettivi :

- inserire nel modello regionale le informazioni sugli effetti locali di amplificazione sismica derivanti dalle analisi di microzonizzazione che con la delibera GR 1/2003 la Regione incentivava nella pianificazione urbanistica
- inserire lo studio del comportamento sismico delle reti tecnologiche
- perfezionare l'attendibilità delle stime di vulnerabilità media del tessuto edilizio
- recepire all'interno del metodo gli adeguamenti imposti dal mutato quadro di riferimento normativo (VALSAT)
- verificare l'applicabilità del metodo in centri urbani di ampie dimensioni(da max 25.000 abitanti a 100.000)

Lo studio ha avuto inizio dal sistema urbanistico forlivese ed ha portato alle seguenti conclusioni:

Il sistema insediativo forlivese , fortemente accentrato nel capoluogo, è caratterizzato da un sistema radiale impostato sulle direttrici storiche : est-ovest –Rimini Bologna- via Emilia; nord-sud- Firenze; sud ovest-nord est- per Ravenna.

Il centro storico è delimitato dai viali di circolazione che seguono il tracciato della cinta muraria quattrocentesca .

In caso di sisma si possono considerare punti di forza la presenza di numerose infrastrutture per la mobilità: autostrada , aeroporto, ferrovia, asse di arroccamento-tangenziale, strade stali e provinciali, che hanno buoni standard di funzionamento dotati in genere di una bassa vulnerabilità.

Il territorio ha una zonizzazione funzionale molto evidente: a nord, tra autostrada e ferrovia , si trovano localizzate le aree industriali, commerciali, le attrezzature tecnologiche urbane, il centro fieristico, a sud della ferrovia le aree residenziali . Vi sono poi sparsi nel territorio, a corona rispetto al centro urbano, i nuclei minori.

Buono il livello delle attrezzature, molte delle quali (Università, Prefettura, Tribunale, Catasto, Archivio di Stato, Provveditorato Studi, Servizi tecnici regionali, Provincia, Questura, Carcere, Istituti scolastici Superiori, Provincia, Poste, Musei, Biblioteca comunale, ASL sono situate in centro storico, unitamente a sedi di Banche, Camera di Commercio, Comune, Chiese ecc, il che comporta notevoli spostamenti giornalieri dell'utenza e richiede in caso di emergenza un livello di buona accessibilità viaria.

L'approvvigionamento idrico del capoluogo è fornito dall'acquedotto di Romagna che scorre a sud del capoluogo , il centro storico è servito da un serbatoio pensile individuato come edificio critico.

L'elettricità è fornita da due centrali di smistamento poste a nord della ferrovia.

B.2 - RISCHIO SISMICO

Il gasdotto SNAM scorre parallelamente all'autostrada e viene smistato dalla centrale di decompressione posta a est dell'insediamento urbano.

Questa analisi ha evidenziato la vulnerabilità delle lifelines ed in particolare:

- difficoltà di collegamento fra il centro storico e le aree strategiche
- presenza del serbatoio pensile di approvvigionamento idrico
- collegamento fra rete gas e centrale di decompressione

Si è poi passati allo studio del territorio, suddiviso in unità omogenee per morfologia urbana possibilmente coincidenti con sezioni di censimento ISTAT. Il Cs è stato suddiviso in 12 unità di 5 se ne è studiata la vulnerabilità urbana.

Si sono adattati i modelli regionali esistenti alle maggiori dimensioni della città e si è arrivati a mettere a punto un metodo speditivo di indagine che esteso al territorio, permetterebbe la microzonizzazione dello stesso in fasce di rischio.

Tale strumento, ottimale ai fini della identificazione degli scenari di evento e di organizzazione dell'emergenza, dovrebbe costituire la base della progettazione urbanistica volta alla prevenzione del danno.

Si ricorda che molti dati necessari all'elaborazione del metodo S.I.S.M.A dovrebbero essere di facile reperibilità in quanto richiesti nella V.A.L.S.A.T, altri sono reperibili dal sistema informatico comunale e dai dati ISTAT.

B.2.5 -- CITTADINO PRIMO SOCCORRITORE DI SE' STESSO

L'altro obiettivo, fondamentale ai fini della prevenzione e gestione dell'emergenza, che il Progetto S.I.S.M.A si poneva era quello di consolidare il rapporto cittadino-Protezione Civile basandosi sul principio che un cittadino ben informato si sente più partecipe perché più consapevole del suo ruolo attivo di "primo soccorritore di sé stesso".

Tale affermazione si basa sull'assunto che un'efficace campagna di formazione ed informazione riveste un ruolo fondamentale perché in un contesto sociale sensibile gli interventi fatti portano a risultati più apprezzabili sia in termini di sviluppo della prevenzione che di percezione del rischio e comportamenti da attuare pre e post evento.

Il tutto si colloca nell'ambito di una Pubblica Amministrazione che non vuole più "confezionare prodotti per il cittadino-cliente" ma con *l'ascolto strutturato* vuole elaborare strategie condivise, accettate e funzionali.

Nell'ambito del Progetto S.I.S.M.A si è sperimentato il seguente percorso :

- elaborazione dati di un questionario distribuito alla popolazione interessata, necessario per definire i livelli del Know-how di base
- scelta degli strumenti informativi e dei contenuti da comunicare
- realizzazione di esercitazioni e campagne informative
- analisi dei risultati e dell'efficacia delle iniziative adottate

Il tutto ha trovato conclusione nell'organizzazione di una esercitazione pratica di Protezione Civile, svoltasi il 30 settembre 2005, che ha interessato la zona del centro storico ai lati di corso della Repubblica (afferente U 1° sez. ISTAT 124-125).

L'area interessava 226 famiglie con 450 residenti, 90 imprese, locali pubblici come l'università la biblioteca comunale, edifici strategici quali gli uffici della Polizia Municipale.

Nell'ambito dell'organizzazione della prova si sono individuate le aree di attesa ed i percorsi da effettuare, si sono convocati gli interessati ad una pubblica assemblea informativa in cui sono stati illustrate finalità e modalità dell'esercitazione ed in cui sono stati distribuiti opuscoli informativi, si sono organizzati i presidi nella viabilità e predisposti punti informativi presso le aree di attesa.

Ad evento concluso l'iniziativa è stata poi pubblicizzata e presentata a tutta la cittadinanza con una conferenza stampa. In sintesi il modello di lavoro svolto proponeva le seguenti fasi formative - informative :

- predisposizione di materiale informativo con individuazione dei comportamenti da tenere e la pubblicizzazione dei percorsi da effettuare
- assemblea pubblica informativa
- esercitazione pratica

Tale schema lavorativo potrebbe essere migliorato nel seguente modo: coinvolgendo le circoscrizioni nella fase "dell'ascolto strutturato", nella elaborazione- condivisione dei percorsi e strategie da attuare, nell'individuazione-formazione del personale di supporto per le aree di attesa

- coinvolgendo le scuole per la fase di formazione-informazione
- predisponendo punti informativi nel territorio
- pubblicizzando l'operato e le potenzialità del Servizio di Protezioni Civile Comunale (visite organizzate al C.O.C – diffusione del modello organizzativo predisposto per la gestione dell'emergenza)

2.6 --- CONFRONTO INFORMATIVO

Il terzo obiettivo del Progetto S.I.S.M.A era quello della diffusione e promozione all'interno dello Spazio CADSES (spazio compreso fra Europa centrale ed area adriatico danubiana fino alla Grecia) delle metodologie per contribuire alla crescita di una cultura della prevenzione.

Questo principio è indubbiamente condivisibile, poiché è innegabile che il confronto delle idee sia uno dei momenti necessari per migliorare e progredire nelle proprie scoperte.

Si auspica pertanto che a livello regionale o quanto meno provinciale vi sia l'organizzazione di momenti di confronto e scambio sui livelli organizzativi e gestionali attuati per promuovere sia un progresso in questo campo che la conoscenza delle situazioni delle altre amministrazioni, fondamentale per un apporto fattivo e coordinato in caso di evento.

Redatto da :

..... VENTURINI E ASSOCIATI -- Studio di geologia Arch. LUCILLA SANSAVINI
 Geol. Pier Luigi Venturini - Geol. Piero Feralli

B 3.1 - COMPITI DELL' AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Nel paragrafo B1 si è definita la struttura a cui, per organizzare l'emergenza, il Comune deve dare corpo. Fatto salvo quanto specificato nella prefazione e nel paragrafo B1.1 il seguente modello definisce le azioni che il Sindaco, in qualità di autorità locale di protezione civile, deve direttamente mettere in atto in caso di emergenza idrogeologica.

La normativa di riferimento individua tre diversi livelli di emergenza :

- di tipo "a"- emergenza gestibile a livello locale
- di tipo "b"- emergenza che richiede un intervento regionale
- di tipo "c"- emergenza che , con il coordinamento della Regione e con gli organi periferici statali, richiede l'intervento e il coordinamento dello Stato

e tre diverse fasi :

- fase di attenzione
- fase di preallarme
- fase di allarme

disponendo per ognuna doveri e compiti del Sindaco che possono essere come di seguito riassunti:

B 3.2 - FASE DI ATTENZIONE

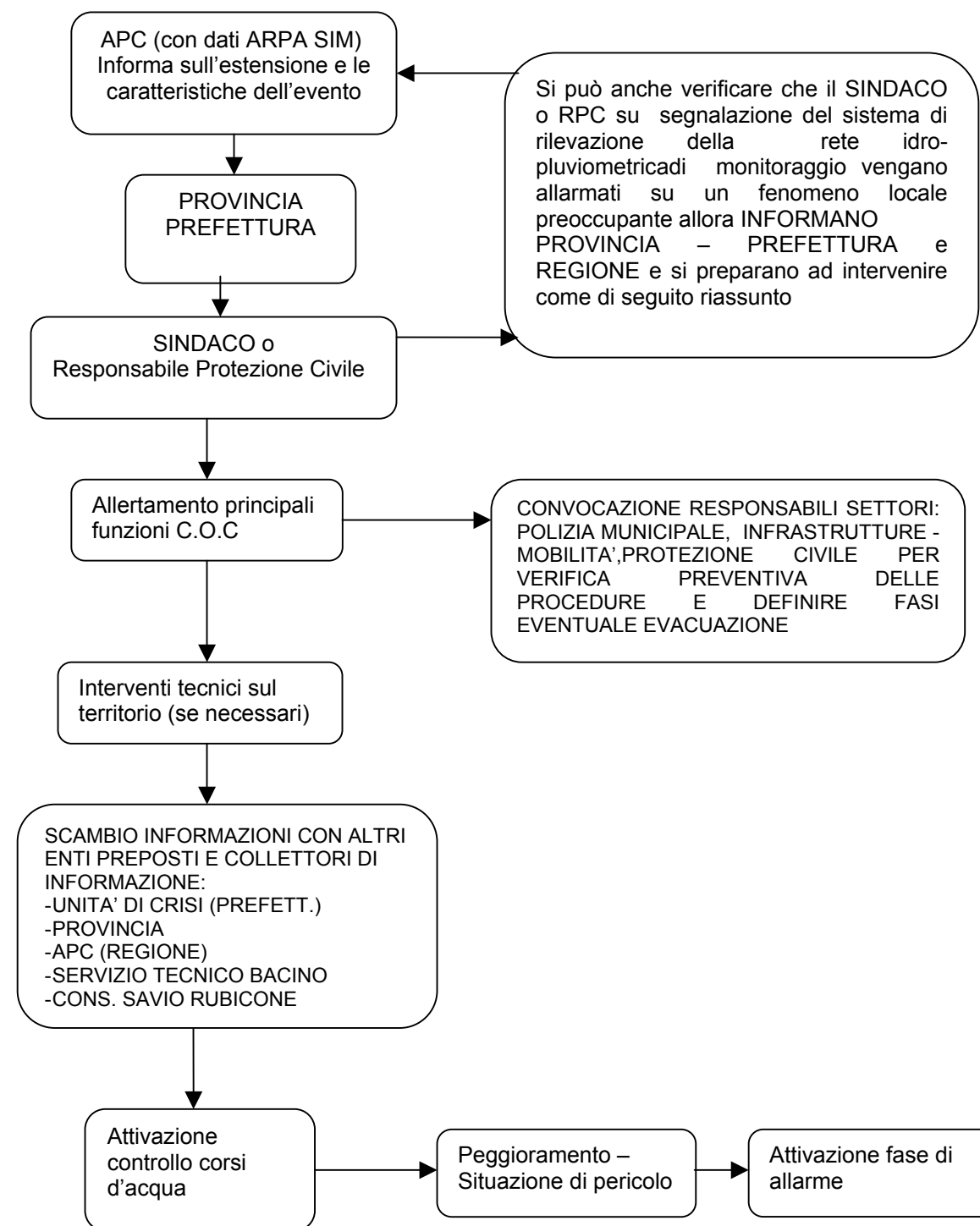
La fase di attenzione viene attivata dalla Agenzia Regionale di Protezione Civile APC previa valutazione ed integrazione degli avvisi sul livello di criticità trasmessi, con modalità predefinite, dall'ARPA SIM Centro Funzionale quando le previsioni meteo superano valori di soglia prestabiliti. Ove possibile, la APC fornisce valutazioni sull'estensione territoriale e sulle conseguenze del fenomeno atteso.

In caso di fenomeni meteorologici localizzati, il Sindaco può disporre l'attivazione della fase di attenzione anche sulla base delle segnalazioni pervenute dal sistema automatico di allertamento della rete idropluviometrica di monitoraggio, informando Regione, Prefettura e Provincia.

Il Sindaco (o il Responsabile di Protezione Civile), ricevuta dall'Amministrazione provinciale l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di attenzione tramite allerta meteo diffusa via fax:

- in orario di lavoro, avvisa i Dirigenti dei Settori tecnici e della Polizia Municipale, per mezzo della trasmissione diretta del messaggio fax proveniente dalla Provincia, allo scopo di segnalare l'eventuale possibilità di un loro coinvolgimento
- fuori orario di lavoro, il messaggio viene ricevuto dal Comando Polizia Municipale e, attraverso il servizio tecnico di reperibilità, viene fatto pervenire al Responsabile del Servizio Protezione Civile il quale, informato in merito al preannuncio di condizioni meteorologiche avverse, è in grado di assumere le iniziative che il caso richiede
- contemporaneamente, la popolazione viene informata in merito all'evento con la diramazione del messaggio tramite radio e TV private convenzionate La L. n°225/92 e la L.R. 7 febbraio 2005 n°1 nel distinguere tre tipologie di eventi, riconosce in capo al Sindaco la responsabilità e il coordinamento di quelli di tipo a) "Eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili da ogni singolo Ente e Amministrazione con risorse, strumenti e poteri di cui dispone nell'esercizio ordinario delle proprie funzioni";

FASE DI ALLARME



Redatto da :

VENTURINI E ASSOCIATI - Studio di geologia Arch. LUCILLA SANSAVINI
Geol. Pier Luigi Venturini - Geol. Piero Feralli

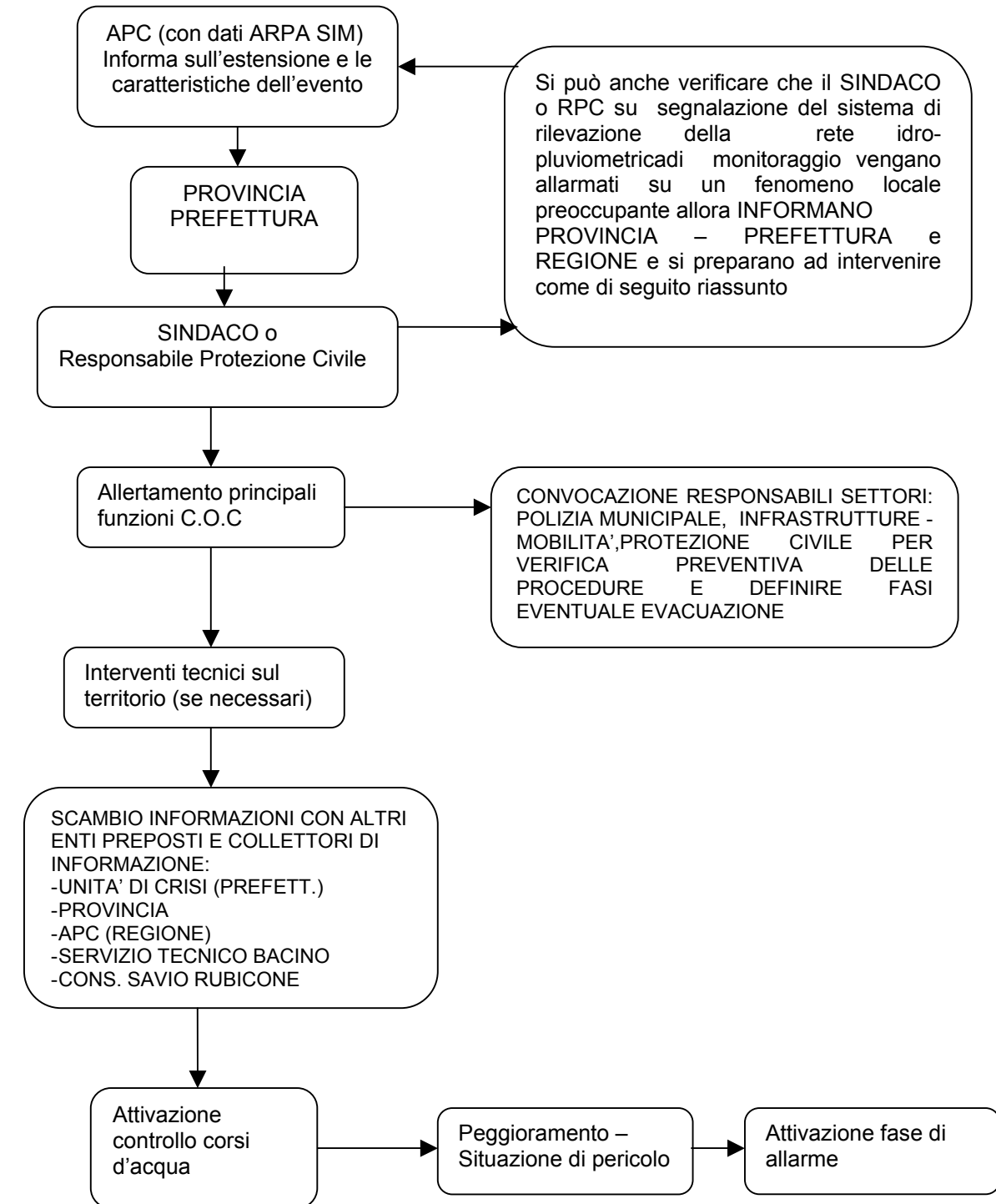
B 3.3 - FASE DI PREALLARME

La fase di preallarme può venire attivata dalla APC sulla base della stima dei livelli di criticità e della valutazione dei dati relativi alle precipitazioni, alle previsioni meteorologiche ed ai livelli idrometrici forniti dall'ARPA SIM C.F. nonché da eventuali informazioni su elementi di pericolo o dissesto in atto provenienti dal territorio e forniti dai Comuni e dalle strutture preposte alle attività di presidio territoriale ed alla vigilanza.

In caso di fenomeni meteorologici localizzati, il Sindaco può disporre l'attivazione della fase di preallarme anche sulla base delle segnalazioni pervenute dal sistema automatico di allertamento della rete idropluviometrica di monitoraggio, informando Regione, Prefettura e Provincia.

Il Sindaco (o il Responsabile di Protezione Civile), ricevuta dall'Amministrazione provinciale l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di preallarme - oppure - attivata direttamente la fase di preallarme:

- se necessario attiva il COC (in forma ridotta) e partecipa all'attività del COM, se convocato
- avvisa i responsabili delle altre funzioni di supporto del COC e ne verifica la reperibilità
- attiva, a ragion veduta, la procedura relativa al controllo della situazione dei corsi d'acqua, allertando anche le strutture operative e il volontariato coinvolto nell'attività di soccorso
- dispone, se necessario, i primi interventi tecnici sul territorio in costante contatto con gli Enti gestori dei corsi d'acqua
- informa la APC e l'Unità di Crisi su eventuali criticità o problematiche insorte sul territorio, tramite comunicazione, utilizzando il modello allegato in calce, ai previsti collettori di informazione (Servizio Tecnico Bacino Fiumi Romagnoli e/o Amministrazione provinciale)



B 3.4 - FASE DI ALLARME

La fase di allarme può venire attivata dalla APC sulla base della stima dei livelli di criticità e della valutazione dei dati relativi alle precipitazioni, alle previsioni meteorologiche ed ai livelli idrometrici forniti dall'ARPA SIM C.F. nonché da eventuali informazioni sul territorio provenienti dalle strutture preposte alla vigilanza, cioè alle attività di presidio territoriale, relative ad elementi di pericolo e dissesto in atto.

In caso di fenomeni meteorologici localizzati, il Sindaco può disporre l'attivazione della fase di allarme anche sulla base delle segnalazioni che pervengono dal sistema automatico di allertamento annesso alla rete idro-pluviometrica di monitoraggio, nonché dai risultati del controllo sui corsi d'acqua avviato in fase di preallarme, dando immediata comunicazione a Regione, Prefettura e Provincia.

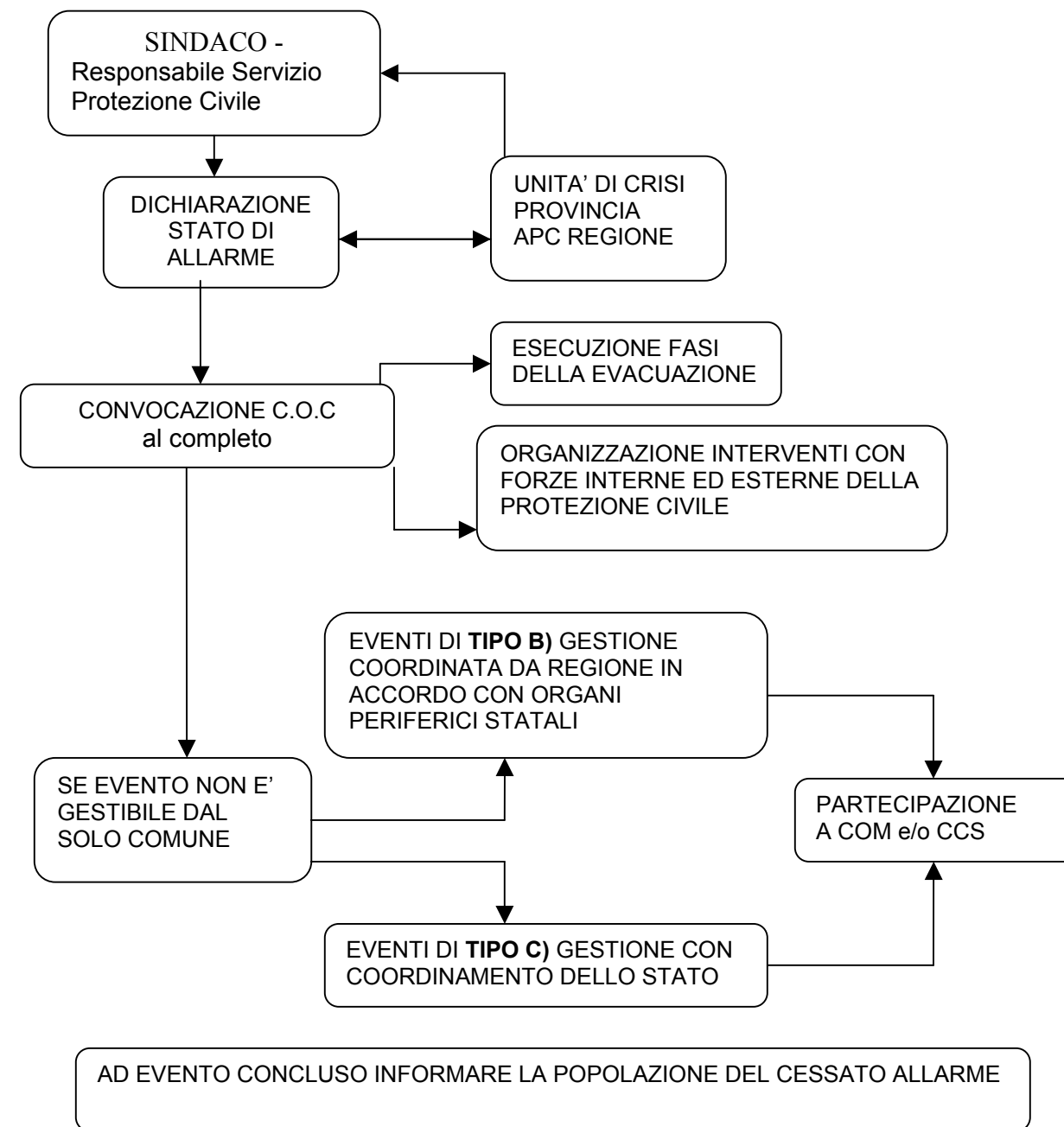
Il Sindaco (o il Responsabile di Protezione Civile), ricevuta dall'Amministrazione provinciale l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di allarme - oppure - attivata direttamente la fase di allarme:

- dispone, attraverso il COC convocato al completo, l'invio delle squadre a presidio delle vie di deflusso, di volontari nelle aree di attesa, di uomini e mezzi presso le aree di ricovero individuate o i centri di accoglienza per la popolazione, di uomini e mezzi per l'informazione alla popolazione
- dispone l'allontanamento della popolazione dalle aree a rischio secondo le modalità previste dal presente piano
- coordina tutte le operazioni di soccorso tramite le funzioni di supporto secondo quanto previsto dallo schema seguente nel presente piano, anche utilizzando il volontariato di protezione civile
- assume tutte le iniziative atte alla salvaguardia della pubblica incolumità
- fin dalle prime manifestazioni dell'evento, assicura il flusso continuo delle informazioni verso APC/CCS/Unità di Crisi, tramite comunicazione, utilizzando il modello allegato in calce, ai previsti collettori di informazione, nonché i contatti con i gestori dei corsi d'acqua di competenza
- partecipa all'attività del COM se convocato e, sulla base di quanto emerso in sede di Unità di Crisi,
- se l'evento è di tipo A o B procede alla gestione dell'emergenza secondo quanto contenuto nel presente piano e concorre alle decisioni ed azioni congiuntamente alle Strutture Tecniche e agli Enti preposti
- se l'evento risulta di tipo C confluisce, se convocato, nel CCS e concorre alle decisioni ed azioni assicurando la propria reperibilità
- predisporre uomini e mezzi per la successiva comunicazione alla popolazione del cessato allarme.

Nella veste di Ufficiale di Governo, il Sindaco adotta le ordinanze contingibili ed urgenti, competenze che la Legge gli attribuisce, per:

- l'evacuazione di fabbricati o aree soggette a pericolo per l'incolumità delle persone, beni e per l'esodo della popolazione lungo direttrici prestabilite verso aree sicure di raccolta;
- lo sgombero degli automezzi in sosta in aree ritenute utili alle strutture di protezione civile;
- la deviazione del traffico che non ha finalità di soccorso.

FASE DI ALLARME



B.4.1 COMPITI DELL' AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Nel paragrafo B1 si è definita la struttura a cui, per organizzare l'emergenza, il Comune deve dare corpo. Fatto salvo quanto specificato nella prefazione e nel paragrafo B1.1 il seguente modello definisce le azioni che il Sindaco, in qualità di autorità locale di protezione civile, deve direttamente mettere in atto in caso di emergenza idrogeologica.

La normativa di riferimento individua tre diversi livelli di emergenza :

- di tipo "a"- emergenza gestibile a livello locale
- di tipo "b"- emergenza che richiede un intervento regionale
- di tipo "c"- emergenza che , con il coordinamento della Regione e con gli organi periferici statali, richiede l'intervento e il coordinamento dello Stato

e tre diverse fasi :

- fase di attenzione
- fase di preallarme
- fase di allarme

disponendo per ognuna doveri e compiti del Sindaco che possono essere come di seguito riassunti:

B.4.2 --- FASE DI ATTENZIONE

La fase di attenzione viene attivata dalla Agenzia Regionale di Protezione Civile APC previa valutazione ed integrazione degli avvisi sul livello di criticità trasmessi, con modalità predefinite, dall'ARPA SIM Centro Funzionale quando le previsioni meteo superano valori di soglia prestabiliti. Ove possibile, la APC fornisce valutazioni sull'estensione territoriale e sulle conseguenze del fenomeno atteso.

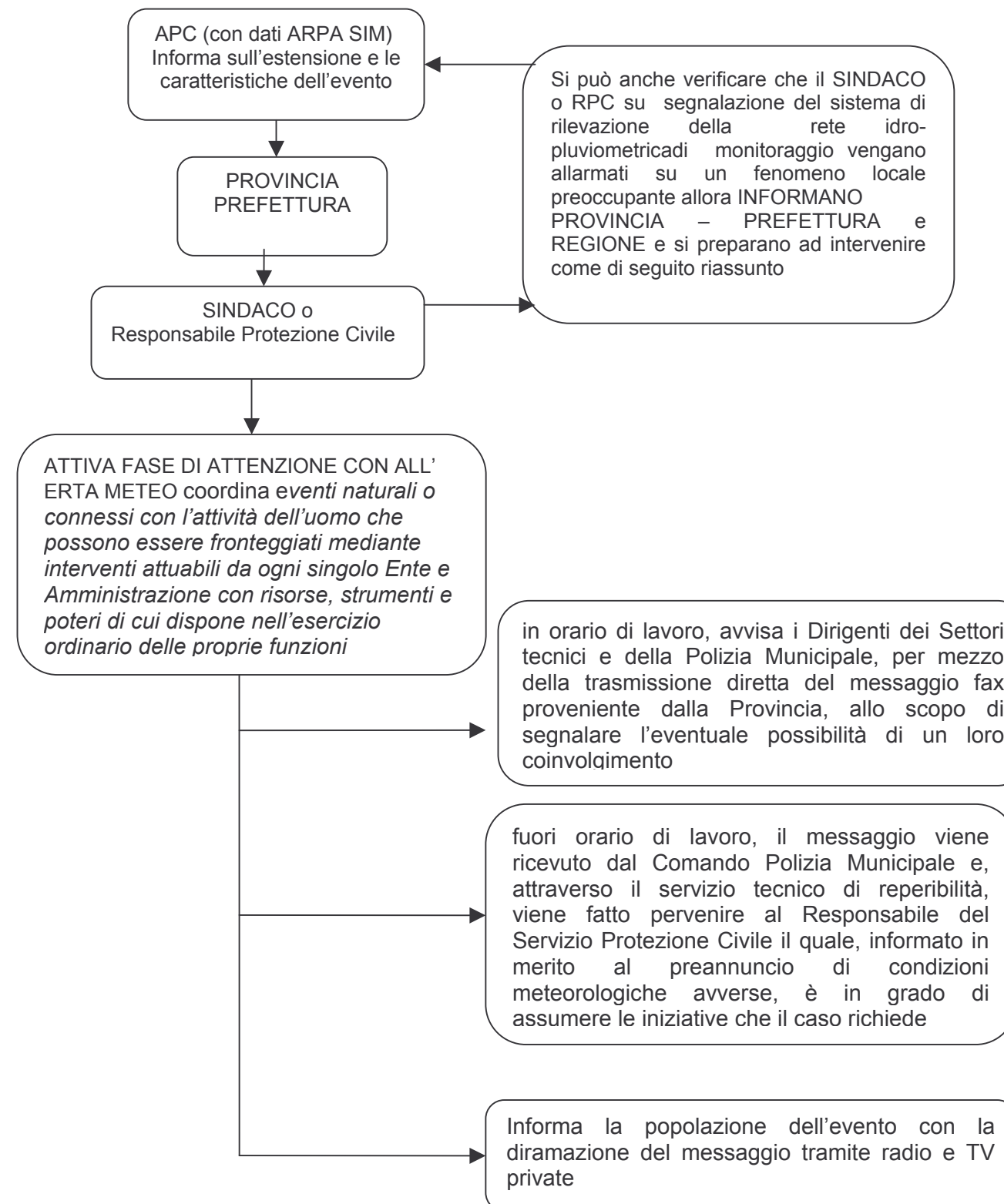
In caso di fenomeni meteorologici localizzati, il Sindaco può disporre l'attivazione della fase di attenzione anche sulla base delle segnalazioni pervenute dal sistema automatico di allertamento della rete idropluviometrica di monitoraggio, informando Regione, Prefettura e Provincia.

Il Sindaco (o il Responsabile di Protezione Civile), ricevuta dall'Amministrazione provinciale l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di attenzione tramite allerta meteo diffusa via fax:

- in orario di lavoro, avvisa i Dirigenti dei Settori tecnici e della Polizia Municipale, per mezzo della trasmissione diretta del messaggio fax proveniente dalla Provincia, allo scopo di segnalare l'eventuale possibilità di un loro coinvolgimento
- fuori orario di lavoro, il messaggio viene ricevuto dal Comando Polizia Municipale e, attraverso il servizio tecnico di reperibilità, viene fatto pervenire al Responsabile del Servizio Protezione Civile il quale, informato in merito al preannuncio di condizioni meteorologiche avverse, è in grado di assumere le iniziative che il caso richiede

Contemporaneamente, la popolazione viene informata in merito all'evento con la diramazione del messaggio tramite radio e TV private convenzionate La L. n°225/92 e la L.R. 7 febbraio 2005 n°1 nel distinguere tre tipologie di eventi, riconosce in capo al Sindaco la responsabilità e il coordinamento di quelli di tipo a) "Eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili da ogni singolo Ente e Amministrazione con risorse, strumenti e poteri di cui dispone nell'esercizio ordinario delle proprie funzioni";

FASE DI ATTENZIONE



B.4.3 --- FASE DI PREALLARME

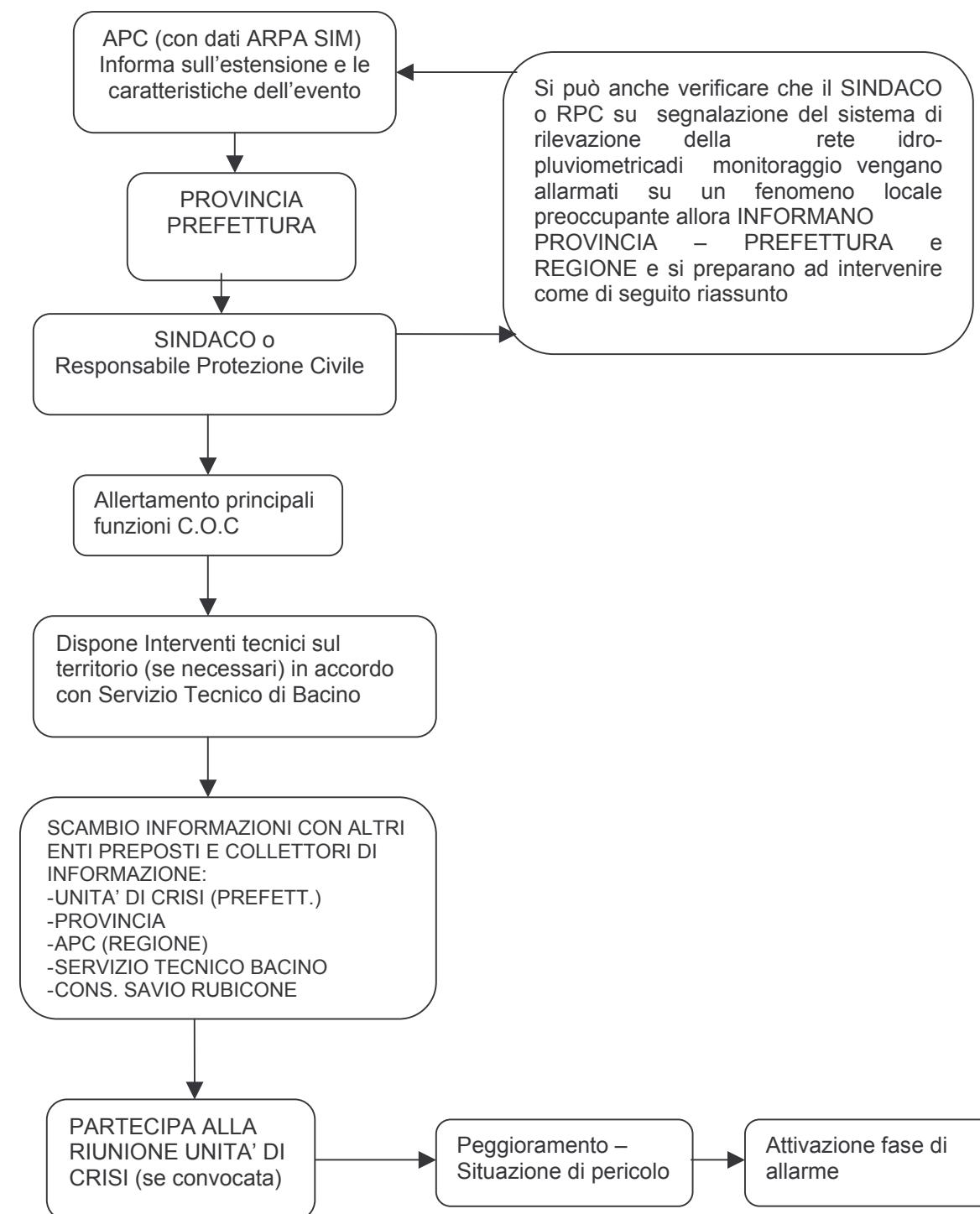
La fase di preallarme può venire attivata dalla APC sulla base della stima dei livelli di criticità e della valutazione dei dati relativi alle precipitazioni, alle previsioni meteorologiche ed ai livelli idrometrici forniti dall'ARPA SIM C.F. nonché da eventuali informazioni su elementi di pericolo o dissesto in atto provenienti dal territorio e forniti dai Comuni e dalle strutture preposte alle attività di presidio territoriale ed alla vigilanza.

In caso di fenomeni meteorologici localizzati, il Sindaco può disporre l'attivazione della fase di preallarme anche sulla base delle segnalazioni pervenute dal sistema automatico di allertamento della rete idropluviometrica di monitoraggio, o da segnalazioni di cittadini, informando Regione, Prefettura e Provincia.

Il Sindaco (o il Responsabile di Protezione Civile), ricevuta dall'Amministrazione provinciale l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di preallarme - oppure - attivata direttamente la fase di preallarme:

- se necessario attiva il COC (in forma ridotta) e partecipa all'attività del COM, se convocato
- avvisa i responsabili delle altre funzioni di supporto del COC e ne verifica la reperibilità
- attiva, a ragion veduta, la procedura relativa al controllo della situazione dei corsi d'acqua, allertando anche le strutture operative e il volontariato coinvolto nell'attività di soccorso
- dispone, se necessario, i primi interventi tecnici sul territorio in costante contatto con gli Enti gestori dei corsi d'acqua
- informa la APC e l'Unità di Crisi su eventuali criticità o problematiche insorte sul territorio, tramite comunicazione, utilizzando il modello allegato ai previsti collettori di informazione (Servizio Tecnico Bacino Fiumi Romagnoli e/o Amministrazione provinciale)

FASE DI PREALLARME



B.4.4 --- FASE DI ALLARME

La fase di allarme può venire attivata dalla SPC sulla base della stima dei livelli di criticità e della valutazione dei dati relativi alle precipitazioni, alle previsioni meteorologiche ed ai livelli idrometrici forniti dall'ARPA SIM C.F. nonché da eventuali informazioni sul territorio provenienti dalle strutture preposte alla vigilanza, cioè alle attività di presidio territoriale, relative ad elementi di pericolo e dissesto in atto.

In caso di fenomeni meteorologici localizzati, il Sindaco può disporre l'attivazione della fase di allarme anche sulla base delle segnalazioni che pervengono dal sistema automatico di allertamento annesso alla rete idro-pluviometrica di monitoraggio, nonché dai risultati del controllo sui corsi d'acqua avviato in fase di preallarme, dando immediata comunicazione a Regione, Prefettura e Provincia.

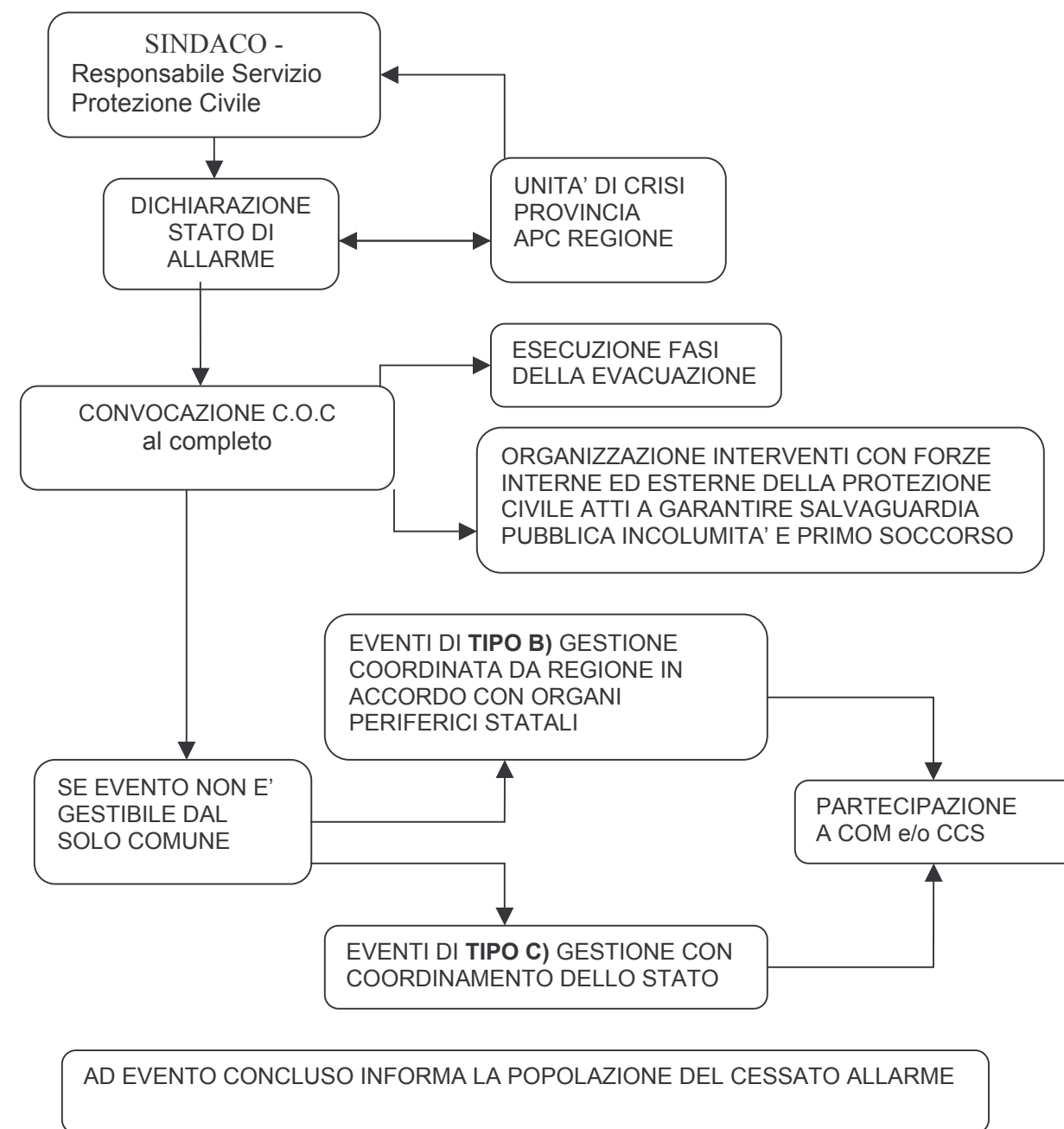
Il Sindaco (o il Responsabile di Protezione Civile), ricevuta dall'Amministrazione provinciale l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di allarme - oppure - attivata direttamente la fase di allarme:

- dispone, attraverso il COC convocato al completo, l'invio delle squadre a presidio delle vie di deflusso, di volontari nelle aree di attesa, di uomini e mezzi presso le aree di ricovero individuate o i centri di accoglienza per la popolazione, di uomini e mezzi per l'informazione alla popolazione
- dispone l'allontanamento della popolazione dalle aree a rischio secondo le modalità previste dal presente piano
- coordina tutte le operazioni di soccorso tramite le funzioni di supporto secondo quanto previsto dallo schema seguente nel presente piano, anche utilizzando il volontariato di protezione civile
- assume tutte le iniziative atte alla salvaguardia della pubblica incolumità
- fin dalle prime manifestazioni dell'evento, assicura il flusso continuo delle informazioni verso APC/CCS/Unità di Crisi, tramite comunicazione, utilizzando il modello allegato in calce, ai previsti collettori di informazione, nonché i contatti con i gestori dei corsi d'acqua di competenza
- partecipa all'attività del COM se convocato e, sulla base di quanto emerso in sede di Unità di Crisi,
 - a) se l'evento è di tipo A o B procede alla gestione dell'emergenza secondo quanto contenuto nel presente piano e concorre alle decisioni ed azioni congiuntamente alle Strutture Tecniche e agli Enti preposti
 - b) se l'evento risulta di tipo C confluisce, se convocato, nel CCS e concorre alle decisioni ed azioni assicurando la propria reperibilità
 - c)
- predisporre uomini e mezzi per la successiva comunicazione alla popolazione del cessato allarme.

Nella veste di Ufficiale di Governo, il Sindaco adotta le ordinanze contingibili ed urgenti, competenze che la Legge gli attribuisce, per:

- l'evacuazione di fabbricati o aree soggette a pericolo per l'incolumità delle persone, beni e per l'esodo della popolazione lungo direttrici prestabilite verso aree sicure di raccolta;
- lo sgombero degli automezzi in sosta in aree ritenute utili alle strutture di protezione civile;
- la deviazione del traffico che non ha finalità di soccorso.

FASE DI ALLARME



B5- RISCHIO INCENDIO

B.5.1 - COMPITI DELL' AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Con l'Accordo Quadro, siglato il 16/04/2008 dal Dipartimento dei Vigili del Fuoco e dal Corpo Forestale dello Stato, sono stati dettagliati gli ambiti ed i modelli organizzativi di competenza per la gestione dell'emergenza.

Si sono distinte tre tipologie di incendio in cui, a seconda del soprassuolo e della gravità dell'evento, vengono ripartite le responsabilità in ordine alla direzione e coordinamento delle operazioni da effettuarsi, a terra e con mezzi aerei, fra il D.O.S. (Direttore Operazioni Spegnimento del C.F.S.) ed il R.O.S. (Responsabile Operazioni Soccorso dei VV.F.).

Gli interventi di lotta diretta contro gli incendi boschivi comprendono:

- attività di vigilanza e avvistamento con lo scopo di segnalare tempestivamente l'insorgere dell'incendio
- spegnimento per azione diretta a terra
- controllo della propagazione del fuoco
- intervento con mezzi aerei
- bonifica.

Gli interventi sono gestiti dalle centrali operative di COR-CFS e SOUP, sia nell'attivazione delle fasi di allertamento sia nell'invio del personale sul sito dell'incendio.

Le linee guida regionali di cui alla D.G.R. 1166/2004 individuano due distinti periodi temporali del rischio:

Il periodo "ordinario", in cui la pericolosità di incendi è limitata o inesistente.

In questa fase gli organismi competenti effettuano attività di studio e sorveglianza del territorio e l'osservazione e la previsione delle condizioni meteorologiche.

Il periodo "di intervento", in cui la pericolosità di incendi boschivi è alta.

In questa fase si attivano livelli di operatività crescente, le preposte strutture operative di protezione civile devono essere pronte ad attivare e mettere in campo tutte le risorse di volta in volta necessarie.

Il modello di intervento previsto nel Piano Provinciale di Emergenza, sul quale si è impostata l'organizzazione comunale, è stato redatto sulla base del "Piano Regionale di Previsione, Prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/2000" approvato con delibera di Consiglio regionale n° 114 del 02/05/2007.

Preso atto, pertanto, che la gestione diretta dell'emergenza conseguente l'avvistamento di un incendio risulta quasi completamente a carico di tali organismi di protezione civile coinvolti, le attività di competenza comunale sono articolate nell'ambito delle fasi di seguito descritte.

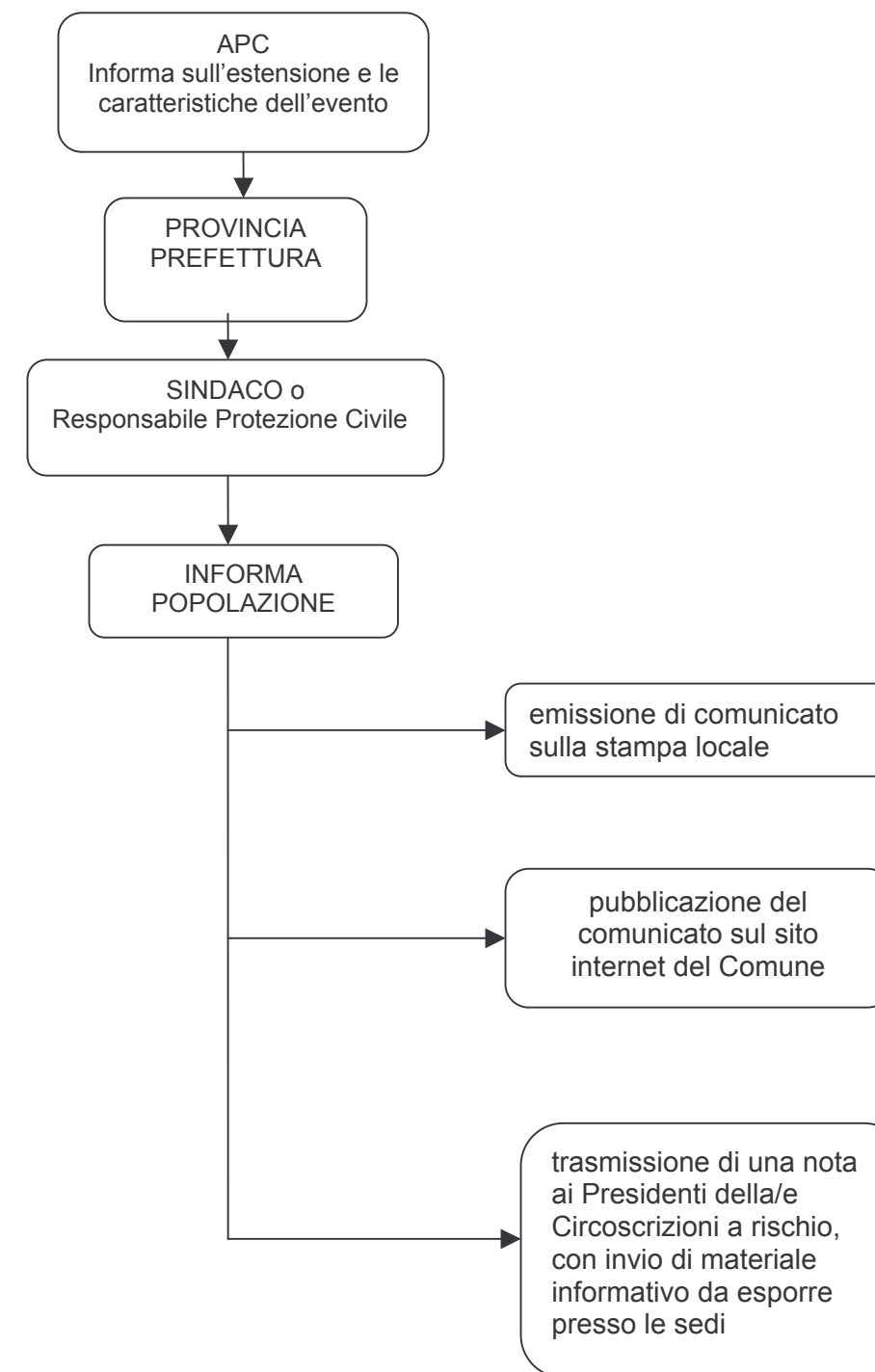
B.5.2 - FASE DI ATTENZIONE

La fase di attenzione viene dichiarata dalla APC regionale e diffusa tramite comunicato dall'Amministrazione Provinciale e dalla Prefettura.

In questo caso, l'attivazione consiste principalmente nel provvedere all'informazione della popolazione in merito al periodo di vigenza dell'allertamento ed alle modalità comportamentali cui attenersi al fine di evitare cause di incendi, tramite:

- emissione di comunicato sulla stampa locale
- pubblicazione dello stesso comunicato sul sito internet del Comune
- trasmissione di una nota ai Presidenti delle Circoscrizioni più a rischio, con invio di materiale informativo da esporre presso le sedi.

FASE DI ATTENZIONE



Redatto da :

VENTURINI E ASSOCIATI – Studio di geologia Arch. LUCILLA SANSAVINI
Geol. Pier Luigi Venturini - Geol. Piero Feralli

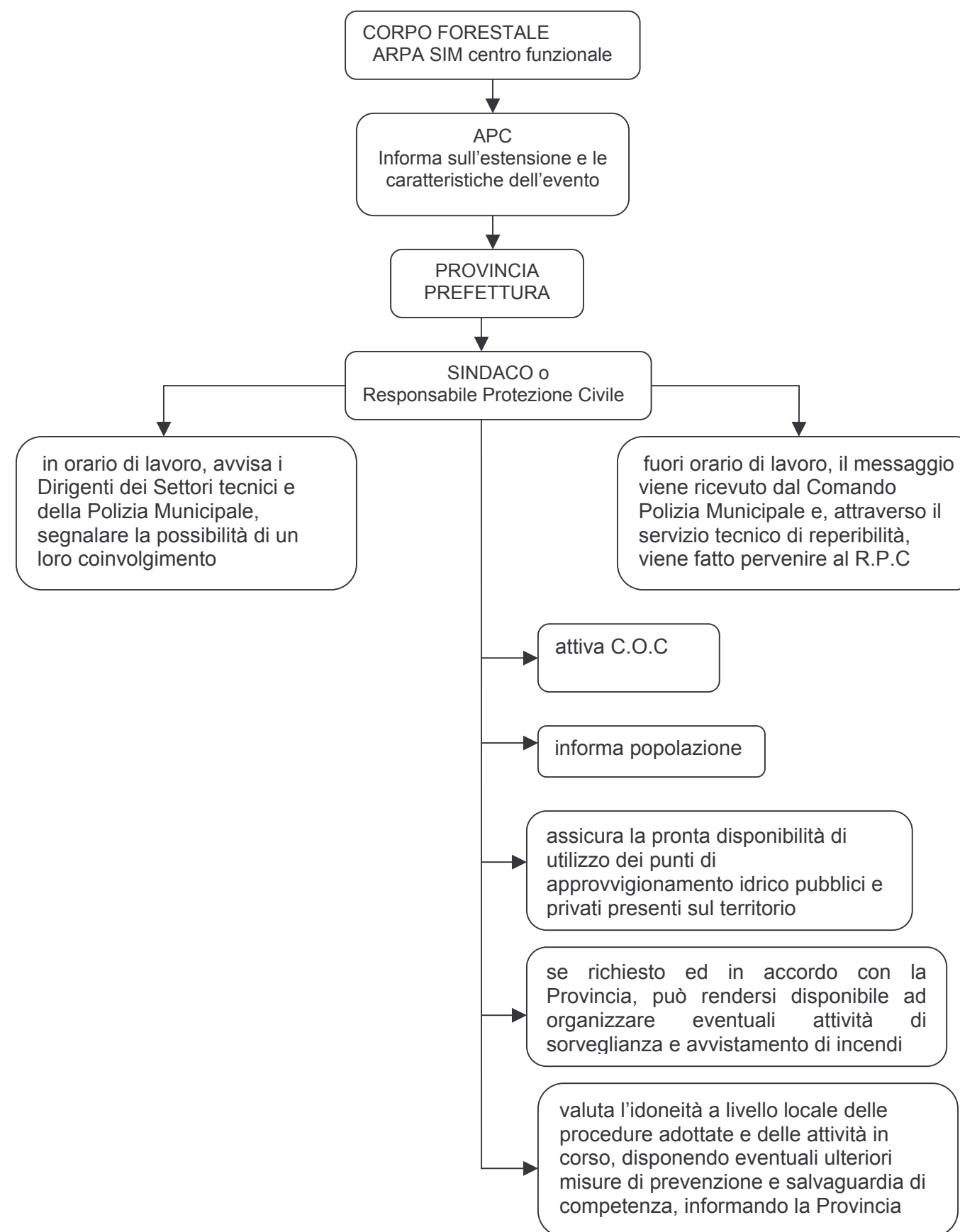
B5- RISCHIO INCENDIO
FASE DI PREALLARME

B.5.3 - FASE DI PREALLARME

La fase di preallarme viene attivata indicativamente nei periodi da febbraio ad aprile e, in particolare, da giugno a settembre da parte della Agenzia Regionale di protezione Civile APC, sulla base delle segnalazioni del Corpo Forestale dello Stato e dell'ARPA SIM Centro Funzionale.

Il Sindaco (o il Responsabile di Protezione Civile), ricevuta l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di preallarme, tramite allerta diffusa via fax dall'Amministrazione provinciale:

- in orario di lavoro, avvisa i Dirigenti dei Settori tecnici e della Polizia Municipale, per mezzo della trasmissione diretta del messaggio, allo scopo di segnalare l'eventuale possibilità di un loro coinvolgimento
- fuori orario di lavoro, il messaggio viene ricevuto dal Comando Polizia Municipale e, attraverso il servizio tecnico di reperibilità, viene fatto pervenire al Responsabile del Servizio Protezione Civile il quale, informato in merito, è in grado di assumere le iniziative che il caso richiede e sommariamente di seguito indicate
- avvisa, se necessario, i responsabili delle funzioni di supporto del COC e ne verifica la reperibilità
- provvede a far avvisare la popolazione, con le stesse modalità di cui alla fase di attenzione, invitandola ad evitare comportamenti che possono provocare incendi
- assicura la pronta disponibilità di utilizzo dei punti di approvvigionamento idrico pubblici e privati presenti sul territorio, anche adottando idonea ordinanza
- se richiesto ed in accordo con la Provincia, può rendersi disponibile ad organizzare eventuali attività di sorveglianza e avvistamento di incendi boschivi su base comunale
- valuta l'idoneità a livello locale delle procedure adottate e delle attività in corso, disponendo eventuali ulteriori misure di prevenzione e salvaguardia di competenza, informando la Provincia



B.5.4 --- FASE DI ALLARME, CONTENIMENTO, SPEGNIMENTO E BONIFICA

FASE DI ALLARME

La fase di allarme può venire attivata dalla APC, oltre che direttamente dal Sindaco a seguito di eventuali informazioni provenienti dalle strutture preposte alla vigilanza, in caso di segnalazione di avvistamento di un incendio.

Il Sindaco (o il Responsabile di Protezione Civile), ricevuta dalla Provincia l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di allarme – oppure – attivata direttamente la fase di allarme:

- dispone, attraverso il COC, l'invio delle squadre a presidio delle vie di deflusso, di uomini e mezzi presso le aree interessate dal fenomeno allo scopo di fornire il supporto tecnico-logistico richiesto dalle forze impegnate nello spegnimento, di uomini e mezzi per l'informazione alla popolazione
- dispone l'eventuale allontanamento della popolazione dalle aree a rischio secondo le modalità previste dal presente piano
- coordina tutte le eventuali operazioni di soccorso tramite le funzioni di supporto secondo quanto previsto dallo schema seguente, anche utilizzando il volontariato di protezione civile
- assume tutte le iniziative atte alla salvaguardia della pubblica incolumità
- sulla base delle indicazioni tecniche fornite dal D.O.S./R.O.S., valuta l'idoneità a livello locale delle procedure adottate e delle attività in corso, disponendo eventuali ulteriori interventi di competenza, informando la Provincia.
- fin dalle prime manifestazioni dell'evento, assicura il flusso continuo delle informazioni verso APC/CCS/Unità di Crisi tramite comunicazioni alla Provincia
- partecipa all'attività del COM se convocato e, sulla base di quanto emerso in sede di Unità di Crisi,
- se l'evento è di tipo A o B procede alla gestione dell'emergenza secondo quanto contenuto nel presente piano e concorre alle decisioni ed azioni congiuntamente alle Strutture Tecniche e agli Enti preposti
- se l'evento risulta di tipo C confluisce, se convocato, nel CCS e concorre alle decisioni ed azioni assicurando la propria reperibilità
- predispone uomini e mezzi per la successiva comunicazione alla popolazione del cessato allarme.

Nella veste di Ufficiale di Governo, il Sindaco adotta le ordinanze per:

- l'evacuazione di fabbricati o aree soggette a pericolo per l'incolumità delle persone, beni e per l'esodo della popolazione lungo direttrici prestabilite verso aree sicure di raccolta;
- la pronta disponibilità di utilizzo dei punti di approvvigionamento idrico pubblici e privati presenti sul territorio
- lo sgombero degli automezzi in sosta entro aree ritenute utili alle strutture di protezione civile;
- la deviazione del traffico che non ha finalità di soccorso.

Le funzioni ed i compiti assegnati ai settori comunali facenti parte del C.O.C. sono elencati al capitolo – Organizzazione

